



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 8

*N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.*

**4<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE (Difesa)**

**ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE CONSULTIVA**

94<sup>a</sup> seduta: mercoledì 14 ottobre 2009

Presidenza del presidente CANTONI

## I N D I C E

## DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

**(1791) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012**

– (Tabella 11) Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2010

**(1790) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010)**

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione: rapporto favorevole con osservazioni)

* PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 5, 6 e <i>passim</i>
* AMATO (PdL) . . . . .	22
CAFORIO (IdV) . . . . .	10, 19
CROSETTO, sottosegretario di Stato per la difesa . . . . .	4, 5, 13 e <i>passim</i>
* DEL VECCHIO (PD) . . . . .	9, 17
GALIOTO (PdL), relatore sulla tabella 11 e sul disegno di legge di bilancio, per le parti di competenza . . . . .	5, 23, 29
NEGRI (PD) . . . . .	10, 18
* PEGORER (PD) . . . . .	9, 16, 19 e <i>passim</i>
* PINOTTI (PD) . . . . .	11, 20
* RAMPONI (PdL), relatore sul disegno di legge finanziaria, per le parti di competenza . . . . .	4, 12, 14 e <i>passim</i>
SCANU (PD) . . . . .	3, 5, 6 e <i>passim</i>
SERRA (PD) . . . . .	7, 16, 19 e <i>passim</i>
* TORRI (LNP) . . . . .	30, 31
ALLEGATO (contiene i testi di seduta) . . . . .	32

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Crosetto.*

*I lavori hanno inizio alle ore 12,10.*

#### **DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA**

**(1791) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012**

- (Tabella 11) Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2010

**(1790) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010)**

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione: rapporto favorevole con osservazioni)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 1791 (tabella 11) e 1790, sospeso nella seduta di ieri.

Ricordo che nell'ultima seduta si è svolta e conclusa la discussione ed hanno avuto luogo le repliche dei relatori e del rappresentante del Governo. Informo che, alla scadenza del termine, risultano presentati otto ordini del giorno (di cui uno riferito al disegno di legge finanziaria e sette al disegno di legge di bilancio, pubblicati in allegato), ed un emendamento, relativo alla tabella n. 11 del disegno di legge di bilancio (del pari pubblicato in allegato).

L'ordine del giorno al disegno di legge finanziaria, presentato dal senatore Gasbarri e da altri senatori, potrebbe esporsi al sospetto di inammissibilità, perché è prevalente la competenza della Commissione affari costituzionali: esso verte infatti sulla contrattualizzazione del settore pubblico e sulle forze di polizia. Mi assumo tuttavia la responsabilità di non dichiararlo inammissibile.

Passiamo pertanto all'esame dell'unico ordine del giorno presentato al disegno di legge finanziaria.

SCANU (PD). Signor Presidente, do lettura dell'ordine del giorno G/1790/1/4: «La 4<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato, in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge n. 1790, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010), premesso che: il comparto contrattuale sicurezza e difesa comprende circa 550.000 operatori tra personale delle Forze armate e personale delle Forze di polizia a ordinamento civile e militare; la retribuzione corrisposta è legata ad un sistema parametrico direttamente collegato al grado rivestito; una larga percentuale dei contrattualizzati del

comparto sicurezza e difesa, è inquadrata nei parametri delle carriere iniziali del ruolo della truppa per le Forze armate e in quella degli agenti per le Forze di polizia; le disposizioni contenute all'articolo 2, comma 10, destinano per ciascuno degli anni del triennio 2010-2012 ai miglioramenti contrattuali del comparto rispettivamente 79,135 milioni e 241 milioni di euro con i quali sarà possibile erogare soltanto la cosiddetta indennità di vacanza contrattuale con conseguenze negative sul tenore di vita di migliaia di famiglie; impegna il Governo: a mettere a disposizione dei rinnovi contrattuali del comparto risorse finanziarie adeguate a sviluppare pienamente le dinamiche contrattuali sia dal punto di vista normativo che economico per garantire agli operatori del comparto, chiamati a svolgere funzioni essenziali per la sicurezza e la difesa, l'adeguato riconoscimento delle loro legittime aspettative».

Signor Presidente, vorrei innanzitutto ringraziarla per non aver considerato inammissibile tale ordine del giorno. Come si evince chiaramente dal testo che ho appena avuto modo di leggere, la nostra preoccupazione è quella di intervenire direttamente a beneficio del comparto Difesa e sicurezza per consentire non soltanto l'erogazione della cosiddetta vacanza contrattuale, ma per permettere che venga resa possibile un'integrazione del trattamento economico e un miglioramento dello stato giuridico.

Riteniamo che un contributo concreto alla soluzione dei problemi della sicurezza e della difesa possa e debba passare attraverso la creazione di condizioni contrattuali adeguate, che premiano non soltanto il tipo di lavoro svolto, ma anche la cosiddetta specificità della quale, come Gruppo, ci siamo fatti carico e che il senatore Del Vecchio ha sostanzialmente in un apposito disegno di legge.

Nel ribadire il ringraziamento per l'ammissibilità dell'ordine del giorno in questione, ci permettiamo di raccomandare alla Commissione la disponibilità all'accoglimento, perché esso interviene nei gangli essenziali di questioni che più volte abbiamo trattato nella nostra Commissione.

*RAMPONI, relatore sul disegno di legge finanziaria, per le parti di competenza.* Signor Presidente, l'ordine del giorno in esame è così direttamente rivolto al Governo che non posso che rimettermi al parere del sottosegretario Crossetto.

*CROSETTO, sottosegretario di Stato per la difesa.* Il Ministero della difesa non può non condividere la *ratio* che ispira l'ordine del giorno in discussione. Tuttavia, non per scaricare la responsabilità, ma la disponibilità dei fondi non è competenza del Ministero della difesa. Vi è un doppio problema: da una parte c'è un'esigenza di riordino delle carriere, quantificabile in 1 miliardo di euro; dall'altra c'è la fase contrattuale.

Il comparto difesa e sicurezza, sia nel biennio in corso (la discussione contrattuale si è aperta due settimane fa), sia nel prossimo biennio non prevede risorse aggiuntive rispetto al resto della pubblica amministrazione.

Per il biennio in corso – penso di riferirvi una novità – c'è stato un impegno del Governo, per cui si riuscirà probabilmente a reperire risorse aggiuntive con il tavolo aperto dal ministro Brunetta due settimane fa. Ciò per dare un segnale della specificità che il Governo e la maggioranza hanno inserito in un provvedimento legislativo alla Camera, attualmente fermo da mesi al Senato.

Per il Governo è difficile esprimersi favorevolmente, perché significherebbe impegnarsi ad uno stanziamento in finanziaria che supererebbe 1,5 miliardi di euro. Poiché tale cifra non è nelle nostre disponibilità, il parere del Governo non può che essere contrario.

SCANU (*PD*). Signor Presidente, spero che non sia irrituale ma vorrei fare una breve puntualizzazione. L'ordine del giorno al nostro esame non riguarda il riordino delle carriere. Ciò che il Sottosegretario ha detto relativamente alle spesa presunta di un miliardo di euro è assolutamente vero e corrisponde anche alle nostre stime. Noi, con questo ordine del giorno, però chiediamo esclusivamente di integrare il pagamento della vacanza contrattuale con delle risorse aggiuntive che non ammontano assolutamente ad un miliardo e mezzo, proprio perché non è previsto il riordino delle carriere. Chiediamo un impegno per 500 milioni di euro o anche meno, eventualmente; a nostro avviso la cosa più importante è dare un segnale.

CROSETTO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Senatore Scanu, ritengo che lei abbia ragione e non ho problemi ad ammettere che se dipendesse soltanto dal Ministero della difesa o dal mio parere personale sarei assolutamente favorevole all'impegno da voi richiesto. Il problema è che mi tocca rappresentare il Governo nella sua interezza e da parte del Ministero dell'economia, in queste condizioni, non intravedo particolare favore nell'aumentare gli stanziamenti. Quindi una simile proposta potrà essere discussa probabilmente solo dopo aver calcolato le entrate derivanti dallo scudo fiscale. In questo momento, se prendessi un impegno a nome del Governo, difficilmente potrei mantenerlo, nonostante sia un impegno auspicabile da parte del Ministero della difesa.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G/1790/1/4.

GALIOTO, *relatore sulla tabella 11 e sul disegno di legge di bilancio, per le parti di competenza*. Signor Presidente, preannuncio il voto contrario del mio Gruppo di appartenenza su questo ordine del giorno per le motivazioni addotte dal Governo.

SCANU (PD). Signor Presidente, a nome del mio Gruppo di appartenenza, preannuncio il nostro voto favorevole sull'ordine del giorno in votazione.

*(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).*

*(Posto ai voti, è respinto l'ordine del giorno G/1790/1/4).*

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame degli ordini del giorno riferiti al disegno di legge di bilancio.

SCANU (PD). Signor Presidente, procederò alla lettura dell'ordine del giorno G/1791/1/4: «La 4<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato, in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge n. 1791, recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012, premesso che: la funzione svolta nell'attività di manutenzione dei mezzi e dei sistemi d'arma da parte degli stabilimenti e degli arsenali costituenti l'area industriale della difesa, deve considerarsi indispensabile anche ai fini di un'efficace razionalizzazione del modello di difesa; tali realtà, da considerare a pieno titolo industriali, sono messe in crisi sia dal mancato aggiornamento delle dotazioni organiche, sia dal mancato ripianamento organico di personale civile che lascia il servizio per raggiunti limiti di età a causa del persistere, oltre ogni ragionevole motivo, di un blocco del *turn-over*; l'amministrazione della difesa è stata interessata da una ristrutturazione in chiave fortemente riduttiva (legge n. 549 del 1995 e decreto legislativo n. 265 del 1997) che ha fissato la nuova dotazione organica del personale civile inquadrato nelle qualifiche funzionali in 43.000 unità, con una conseguente riduzione di 7.250 unità (14,4 per cento) rispetto all'organico vigente nel 1997 (pari a 50.250 unità); parallelamente a causa delle notevoli uscite per pensionamento (più di 1.200 unità all'anno), non compensate da corrispondenti assunzioni, risulta una carenza di addirittura 8.384 unità rispetto alle dotazioni organiche a regime; tali carenze stanno progressivamente determinando gravi e diffuse inefficienze nei più importanti enti dell'amministrazione della difesa, e soprattutto in quelli dell'area industriale, con gravi ed evidenti ripercussioni sulla funzionalità di tali enti, ammesse anche dal Governo in sede parlamentare; per far fronte alle suddette gravi carenze, che comunque continuano ad aggravarsi con ritmo sostenuto a causa di ulteriori pensionamenti, sono stati autorizzati ed espletati nuovi concorsi pubblici, senza che, al termine della fase concorsuale, a causa delle limitazioni alle assunzioni previste dalla normativa vigente, sia seguito però il relativo procedimento di assunzione; si è quindi determinata di fatto una situazione che vede oltre 500 vincitori di concorso non assunti dei quali, invece, la difesa ha necessità; nei prossimi cinque anni cesserà dal servizio, per raggiunti limiti di età, un numero di dipendenti civili impiegati nell'area industriale della difesa determinante per quantità e qualità professionali e nel garantire la continuità dei processi produttivi industriali;

vi è l'assoluta necessità di affiancare, da subito, nuove e qualificate risorse umane alle figure professionali già presenti negli enti dell'area industriale della difesa in tempo utile prima che parte del personale attuale lasci il servizio per raggiunti limiti di età; senza un'immissione di nuove risorse umane qualunque progetto di razionalizzazione degli stabilimenti dell'area industriale della difesa diventa impraticabile, impegna il Governo: a presentare un piano per l'area industriale della difesa, con particolare riferimento ai poli principali dell'esercito e agli arsenali, che ridefinisca gli obiettivi da raggiungere e le risorse umane e materiali necessarie; ad autorizzare l'immediata assunzione dei vincitori dei concorsi citati in premessa, in possesso di profili professionali utili ad un loro efficace impiego negli enti dell'area industriale della difesa e ad avviare, senza soluzione di continuità, il necessario ripianamento degli organici di tali enti; a reperire le risorse necessarie ad adottare i correlati provvedimenti normativi, utili a garantire agli stabilimenti ed agli arsenali, che costituiscono la struttura fondamentale dell'area industriale della difesa, il necessario rinnovamento infrastrutturale e una piena capacità operativa, considerandoli fattore indispensabile per la funzionalità dello strumento militare; ad abilitare gli stabilimenti che ne abbiano la potenzialità a fornire beni e servizi a titolo oneroso ad altri soggetti pubblici o privati che li richiedano, realizzando con ciò forme di autofinanziamento.».

Signor Presidente, come si evince dalla mera lettura di tale ordine del giorno, in riferimento al quadro relativo alla situazione dei cosiddetti centri di mantenimento, tutti gli ambiti legati al settore industriale versano in una condizione di crisi. Come rappresentanti del mio Gruppo parlamentare ci siamo anche peritati di visitarli direttamente, per cui abbiamo avuto modo di verificare sul campo la gravità della situazione e la necessità di determinazioni relativamente onerose, finalizzate all'implementazione del personale, che non solo garantirebbero il mantenimento dei predetti centri in attività, ma permetterebbero all'Esercito e alle altre Armi di raggiungere e perseguire una diminuzione dei vari costi di esercizio.

Ci rivolgiamo, pertanto, a questa Commissione ritenendo che, con l'approvazione di tale ordine del giorno, verrebbe offerto un segnale positivo non solo a detti centri di mantenimento, ma a tutti i lavoratori delle Forze armate.

SERRA (PD). Signor Presidente, leggerò l'ordine del giorno G/1791/2/4 e poi farò un breve commento. «La 4<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato, in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge n. 1791, recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012, premesso che: con la legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria 2008), articolo 1, commi dal 627-631, sono state approvate norme che consentono al Ministero delle difesa la realizzazione di un piano poliennale per la valorizzazione, il rinnovo e l'ampliamento del patrimonio abitativo della Difesa; punto qualificante del piano è la dismissione degli alloggi ritenuti non più utili alle esigenze della difesa, in numero non inferiore a 3.000 unità, e la

riassegnazione dei proventi al Ministero della difesa per il reperimento di nuovi alloggi; tale programma è attualmente in attesa dell'emanazione del regolamento di attuazione, il cui termine (8 mesi) è scaduto dall'agosto 2008; il regolamento di attuazione, a quasi due anni di distanza dall'approvazione della legge, non è ancora stato emanato; le bozze di tale regolamento, predisposte dallo Stato maggiore della Difesa, non garantiscono le finalità indicate dalla legge e anzi ne contraddicono i punti essenziali, che sono: a) l'obbligo di assicurare la permanenza negli alloggi dei conduttori delle unità immobiliari e delle vedove il cui reddito rientri entro la soglia determinata annualmente con decreto ministeriale secondo le modalità stabilite dalla legge n. 537 del 24 dicembre 1993, ovvero con familiari portatori di *handicap*, dietro corresponsione del canone in vigore all'atto della vendita, aggiornato in base agli indici ISTAT; b) il numero complessivo delle unità immobiliari da mettere in vendita; c) il carattere pluriennale del programma; considerato che: le esigenze abitative della Difesa, conseguenti all'adozione del modello professionale e quantificate nell'ordine di 50-60.000 unità abitative, sono riconosciute come priorità negli stessi documenti del Ministero della difesa; impegna il Governo: a presentare alle Camere in tempi brevi lo schema di regolamento di attuazione della legge 24 dicembre 2007, n. 244, articolo 2, commi dal 627 al 631, al fine di: - garantire il diritto alla continuità nella conduzione degli alloggi così come prevista dall'articolo 1, comma 628, punto b) della legge n. 244, del 24 dicembre 2007; - realizzare un piano poliennale di vendite che coinvolga un numero di alloggi più ampio del numero minimo fissato dalla legge in 3.000 unità abitative, così da garantire all'amministrazione della difesa il reperimento di maggiori risorse».

Signor Presidente, con questo ordine del giorno chiediamo l'applicazione della legge n. 244 del 2007, vale a dire la realizzazione del piano per la valorizzazione, il rinnovo e l'ampliamento del patrimonio abitativo della Difesa. La legge in questione è tuttora in attesa di regolamento di attuazione; il termine di otto mesi è scaduto da ben otto mesi.

Una prima bozza di regolamento è stata respinta dal Consiglio di Stato perché priva del piano di vendita e di realizzazione di nuovi alloggi; una seconda bozza, distribuita anche ai COCER, ha avuto dagli organismi di rappresentanza militare parere negativo.

Due sono i punti critici: l'elenco degli immobili da vendere, elaborato dallo Stato maggiore della Difesa è ridotto al minimo e contiene molte unità abitative senza alcun valore; il secondo punto è che il piano vendite non deve esaurirsi in un'unica tornata, ma deve avere un carattere pluriennale. In sostanza, per rinnovare ed ampliare il patrimonio bisogna vendere molto di più.

Il Governo, se vorrà accogliere l'ordine del giorno in esame, dimostrerà la sua intenzione, già manifestata più volte proprio dal sottosegretario Corsetto. Il regolamento dovrebbe garantire anche il diritto alla continuità nella concessione degli alloggi a chi non può comprare, così come letteralmente prescrive la legge. Signor Presidente, non si tratta di affer-



mare una volontà politica, quanto di rispettare ciò la legge già enuncia chiaramente.

PEGORER (*PD*). Signor Presidente, l'ordine del giorno G/1791/3/4 si illustra da sé ed è abbastanza preciso nella sua articolazione. Vorrei brevemente ricordare gli elementi che abbiamo portato alla discussione con i contributi dei vari senatori del Gruppo del PD.

Quanto alle risposte fornite dal Governo a conclusione della discussione, mi permetto di segnalare che, ieri, dal signor Sottosegretario, con particolare riferimento alle spese per l'esercizio, abbiamo sentito parole di speranza circa la possibilità che risorse particolarmente significative ed attese possano trovare riscontro in provvedimenti futuri (entrate derivanti dallo scudo fiscale e la trattativa attinente alla partita reclutamento che si avvierà con il Ministero dell'economia).

Con l'ordine del giorno all'attenzione della Commissione, intendiamo rappresentare al Governo l'esigenza che le risorse, in particolare per le spese di esercizio, delle Forze armate siano reperite al più presto. Stiamo parlando di una cifra di 300 milioni, che corrisponde al taglio lineare apportato anche con questo esercizio (per il 2010 è del 6,8 per cento). Mettiamo soprattutto in evidenza il fatto che tali risorse sono necessarie per l'addestramento, la manutenzione dei mezzi e la sicurezza del personale.

Auspichiamo che almeno questo ordine del giorno possa essere accolto, anche perché, in tal modo, si potrà dare ulteriore sostegno politico all'azione del Ministero della difesa nei confronti degli altri Dicasteri e, immagino, anche della stessa Presidenza del Consiglio.

DEL VECCHIO (*PD*). Signor Presidente, l'ordine del giorno G/1791/4/4 è relativo ad un aspetto del bilancio, richiamato anche ieri da più parti durante la discussione generale, connesso con la possibilità di immettere in ruolo i nuovi volontari e di mantenere in servizio una parte di quelli che hanno già prestato servizio per molti anni.

Tutti i membri della Commissione difesa conoscono approfonditamente questa problematica che ha già riscontrato, anche in passato, un'attenzione concorde rivolta ad evitare che esigenze finanziarie e carenze di bilancio provochino alcune conseguenze negative che vorrei ricordare.

La prima è relativa ad una revisione in termini riduttivi del modello di difesa che è stato approvato nel 2000, come tutti sappiamo, a larghissima maggioranza e che prevede una consistenza organica di 190.000 unità. È possibile, naturalmente, arrivare ad un modello di difesa diverso ma evidentemente, se tale modello dovesse comportare una riduzione degli organici, dovrà essere approfonditamente esaminato sia a livello tecnico che a livello politico da parte del Parlamento.

Dunque il primo aspetto è relativo ad una riduzione del modello di difesa, che rischia di compromettere gli impegni e le esigenze operative che le nostre Forze armate sono chiamate ogni giorno ad affrontare.

Il secondo aspetto negativo è rappresentato dalla riduzione delle risorse finanziarie destinate al settore del personale. A causa di tale ridu-

zione, molti volontari in ferma breve o in ferma prolungata con almeno quattro anni di servizio vedrebbero le proprie aspettative disattese e dovrebbero lasciare il servizio.

Tutti riteniamo molto delicate queste problematiche e per questo il Partito Democratico ha presentato l'ordine del giorno G/1791/4/4 che impegna il Governo a reperire le risorse necessarie - non inferiori a 300 milioni di euro - per poter continuare nel 2010 con il processo di professionalizzazione delle Forze armate stabilito dalla legge.

Tenuto conto di quanto è stato detto ieri dal Sottosegretario in sede di discussione generale, ritengo che questo ordine del giorno possa incontrare il parere favorevole della maggioranza, che in altre circostanze ha condiviso le nostre preoccupazioni, e del Governo che proprio ieri ci ha ricordato che è intenzione dell'Esecutivo trovare comunque i fondi necessari per evitare gli inconvenienti che ho prima ricordato.

NEGRI (*PD*). Signor Presidente, in continuità logica e non solo cronologica con quanto affermato adesso dal senatore Del Vecchio, l'ordine del giorno G/1791/5/4 riassume, in termini unitari, la sostanza dell'interessante discussione che si è tenuta in questa sede ieri pomeriggio.

L'ordine del giorno chiede di valorizzare la dimensione politica connessa all'elaborazione di un nuovo modello di difesa, attraverso un lavoro di verifica, di accompagnamento e di evoluzione di tale modello da svolgersi nelle Aule parlamentari, alla luce degli evidenti problemi finanziari di cui tutti siamo perfettamente corresponsabili e consapevoli.

Come vedete, l'ordine del giorno mira a valorizzare l'impegno delle nostre Forze armate nei teatri di guerra più delicati, a bassa e a lunga permanenza, e a valutare l'esigenza di razionalizzazione del modello di difesa. Noi non vorremmo, infatti, che fossero solo le compatibilità finanziarie a trascinarci quasi passivamente verso una ristrutturazione del modello di difesa e ci rammarichiamo che la Commissione di alta consulenza e studio non abbia terminato in tempo i suoi lavori che comunque apprezziamo e che vorremmo proiettare in una discussione parlamentare.

Ricordo, inoltre, che anche il senatore Ramponi presentò un ordine del giorno, al quale molti di noi chiesero di aggiungere le proprie firme, per portare nelle Aule parlamentari la discussione sul modello di difesa.

CAFORIO (*IdV*). Signor Presidente, il Gruppo dell'Italia dei valori ha ritenuto necessario presentare l'ordine del giorno G/1791/6/4 alla luce delle condizioni illustrate nelle premesse dello stesso.

Gli stanziamenti destinati alla professionalizzazione delle Forze armate hanno già subito una riduzione del 7 per cento nel 2009 e arriveranno ad essere ridotte del 40 per cento nel 2010, secondo quanto previsto dall'articolo 65 del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito con modificazioni dalla legge n. 113 del 6 agosto 2008.

Inoltre, il disegno di legge all'esame della Commissione, relativo alla manovra di bilancio 2010 -2012, prefigura un andamento in ulteriore e progressivo decremento degli stanziamenti contenuti nello stato di pre-

visione del Ministero della difesa. Il rapporto difesa-PIL è stimato, per l'esercizio finanziario 2010, allo 0,90 per cento, con mezzo punto percentuale in meno rispetto agli altri Paesi europei con i quali l'Italia si confronta sul piano internazionale. Per via di tali condizioni, sono ridotti quasi all'azzeramento le esercitazioni, le ore di moto navale, di volo per l'aeronautica e le attività manutentive sui sistemi d'arma in dotazione.

Se la manovra di bilancio in discussione sarà approvata così come presentata, si nuocerà anche all'efficienza operativa delle capacità disponibili in termini patrimoniali, determinando una situazione di irreversibilità nel settore delle scorte operative strategiche e nel settore infrastrutturale.

Va sottolineato il rischio, anzi la certezza, in cui si incorre di dover ridurre non solo gli arruolamenti ma anche la stabilizzazione dei soldati che sono già nelle Forze armate da cinque o sei anni che quindi potrebbero essere congedati dopo aver prestato servizio in Italia e all'estero con merito ed impegno.

Tenuto conto, inoltre, di come l'Italia sia uno dei principali attori di politica estera e di sicurezza internazionale in quanto garante nell'alveo delle organizzazioni internazionali e sovranazionali cui appartiene, ricordo che il nostro Paese, nell'ultimo ventennio, ha partecipato con risultati ragguardevoli alle più importanti missioni internazionali, ma non senza pagare pesanti perdite, anche in termini di uomini.

Per questi motivi l'Italia dei valori vuole impegnare il Governo ad assumere le necessarie iniziative volte a garantire che il rapporto tra il PIL e le risorse destinate alla funzione difesa nello stato di previsione del Ministero della difesa per i prossimi anni non sia inferiore all'1 per cento, ad applicare ogni misura utile a garantire la continuità del rapporto di servizio dei volontari delle Forze armate richiamati o trattenuti, a garantire programmi di reclutamento, addestramento e formazione del personale e lo svolgimento di livelli adeguati di esercitazioni operative, ad affrontare in Parlamento una verifica della validità del nostro modello di difesa e quello di una sua eventuale razionalizzazione sulla base di decisioni che, essendo squisitamente politiche, non possono essere rimesse ad atti delegati a livello tecnico ed amministrativo e a prevedere quindi anche appositi finanziamenti per permettere il sereno svolgimento delle missioni internazionali a cui l'Italia partecipa.

PINOTTI (*PD*). Signor Presidente, più volte nel corso della discussione svolta in Commissione, abbiamo lamentato il fatto che analizzare e dare un parere su un singolo programma impediva al Parlamento di avere una visione d'insieme sul quadro degli investimenti e su come venivano allocate le risorse. Questo problema è stato sollevato più volte da tutti, anche durante i Governi precedenti, ed è legato ad una legge in vigore che una proposta della senatrice Contini si propose di modificare, rendendo vincolante il parere delle Commissioni parlamentari.

In assenza, comunque, di una modifica legislativa, la Commissione si comporta tecnicamente sulla base delle regole attualmente in vigore. I pro-

grammi arrivano nel momento in cui gli uffici hanno stabilito e a quel punto viene espresso un parere che non è vincolante. Sappiamo che la norma è rispettata; ne siamo perfettamente consapevoli.

Tuttavia, avendo tutti ribadito che ciò è uno sminuire il lavoro della Commissione difesa rispetto a una questione così consistente come quella degli investimenti (che nell'ordine del giorno in questione ho menzionato per quantità e qualità), chiediamo che il Governo si impegni a portare in Commissione un quadro complessivo, in modo tale da capire meglio, anche alla luce dei lavori – di cui non abbiamo contezza, ma che immaginiamo stiano andando avanti – della Commissione di alto studio, come gli investimenti vengono allocati.

Sarebbe quanto mai interessante per la Difesa, per l'opinione pubblica e per il ruolo che possiamo avere come Parlamento, discutere di tali questioni avendo a disposizione un quadro d'insieme, in modo da prevenire un'eventuale modifica legislativa futura che, prevedendo un *iter* più lungo, non ci consentirebbe di avviare subito una discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli ordini del giorno.

RAMPONI, *relatore sul disegno di legge finanziaria, per le parti di competenza*. Signor Presidente, il parere sull'ordine del giorno G/1791/1/4 è analogo a quello espresso sull'ordine del giorno G/1790/1/4, quando mi sono rimesso al parere del Governo.

Conoscendo molto bene la problematica relativa alla componente industriale della Difesa, posso affermare che le questioni sollevate nell'ordine del giorno G/1791/1/4 sono giuste, così come è ragionevole ciò che in esso si auspica. Vorrei però chiedere un atto di responsabilità, poiché quello del settore industriale della Difesa è un argomento che si trascina da trent'anni con grande difficoltà, anche a causa di influenze politiche esterne che hanno sempre impedito di realizzare ciò che si auspica, ossia un serio piano industriale che possa garantire la permanenza di alcuni elementi veramente utili a sostegno delle esigenze della Difesa, ed una liquidazione di altri, esclusi ovviamente alcuni stabilimenti di valenza strategica dei quali ci si deve fare carico.

Ricordo che nell'arco di diversi anni sono stati elaborati diversi piani di razionalizzazione, ma hanno sempre trovato delle difficoltà proprio a causa di influenze esterne. Attualmente vi è una situazione difficile che si trascina da almeno dieci anni, dopo che è stata realizzata un'Agenzia di gestione, nonché una ripartizione fra gli stabilimenti da gestire in termini economici e gli stabilimenti strategici da gestire in termini politici. Finora non si è riusciti a fare ulteriori progressi.

È evidente che una risposta deve giungere dal Governo, ma mi permetto di far presente che, considerato il quadro generale, pretendere che il Governo potenzi le risorse umane e trovi risorse economiche per apportare delle trasformazioni o per sostenere le nuove missioni è alquanto irrealistico. Chiedo pertanto che tale ordine del giorno venga ritirato; in caso

contrario, fermo restando che l'ultima parola in proposito spetta al Governo, esprimo parere contrario.

CROSETTO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, le mie riflessioni sono simili a quelle del senatore Ramponi.

Pur essendo corretta l'analisi del senatore Scanu sulle cifre relative al personale civile della Difesa, occorre considerare che il Governo sta gestendo una situazione che ha diversi decenni di gestazione: l'intendimento dei Governi delle ultime legislature, e non solo di quello attualmente in carica, è andato nella direzione di non pensare più a uno Stato proprietario di industrie. Il risultato che il senatore Scanu ha individuato deriva proprio da tale idea, portata avanti da tutti i Governi.

La Difesa non è stata esente da questo ragionamento: c'è stato un tentativo di distinguere una parte non considerata *core business* - passatemi il termine - con la creazione dell'Agenzia industrie Difesa, la quale ha avuto e sta avendo non soltanto aspetti negativi. Ad esempio, all'interno del panorama industriale della Difesa l'esperienza del farmaceutico di Firenze si sta rivelando, soprattutto negli ultimi anni, piuttosto positiva e chiuderà con degli utili. Pensiamo pertanto che con tali utili essa potrà autofinanziarsi nei prossimi anni, producendo anche le risorse necessarie ad aumentare l'occupazione. È pur vero che si tratta di un'esperienza isolata.

È in corso un tentativo da parte del Ministero della difesa, con la convenzione firmata con il Ministero dello sviluppo economico e con Invitalia, di pensare ad un utilizzo dei grandi arsenali non solo interno alla Difesa, ma duale. Si tratta di aree enormi che vanno al di là delle esigenze reali della Difesa, che possono essere utilizzate anche per l'industria civile.

Si è pertanto coinvolto il Ministero dello sviluppo economico, anche perché le risorse della Difesa, non soltanto quelle attuali ma anche degli ultimi anni, non consentono gli investimenti necessari per riqualificare situazioni che hanno subito un degrado iniziato trent'anni fa e che, anno dopo anno, ha impedito di avere impianti e macchine a norma, inducendo ad intervenire prima dal punto di vista infrastrutturale e poi sulle macchine.

Inoltre, anche il Ministero della difesa ha condiviso la difficoltà patita da tutto il pubblico impiego - anche in questo caso si tratta di un orientamento *bipartisan* - ossia il blocco del *turn over*, a cui si giunti a seguito della constatazione di entrambi gli schieramenti del fatto che il nostro Stato è quello che ha più dipendenti pubblici.

Tale decisione ha colpito tutti i comparti: dall'istruzione all'università, dagli enti pubblici locali alla Difesa (compreso quindi il comparto civile della Difesa). Le riduzioni apportate derivano da una disposizione normativa su cui - non lo dico per evitare un'assunzione di responsabilità - difficilmente il Ministero della difesa potrebbe intervenire da solo.

Lo stesso discorso vale per le assunzioni. Il problema delle 500 unità da assumere è stato sollevato dal Ministro della difesa. Da una parte, vi è

l'immediata possibilità legale di procedere alle assunzioni; dall'altra, mancando le risorse economiche per fare una simile operazione, la spesa non avrebbe una copertura.

Senatore Scanu, rispetto al suo ultimo punto, relativo alle forme di autofinanziamento, mi consenta una battuta, sia pure con un sentimento di amicizia e rispetto: ho provato a porre all'attenzione del Parlamento una mia proposta, e mi auguro che, dopo un'attenta discussione, essa possa ottenere il consenso del Senato.

Per il resto, pur condividendo il ragionamento iniziale e alcune delle considerazioni seguenti, il parere del Governo sull'ordine del giorno G/1791/1/4 non può che essere negativo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G/1791/1/4.

*(Posto ai voti, è respinto l'ordine del giorno G/1791/1/4).*

RAMPONI, *relatore sul disegno di legge finanziaria, per le parti di competenza*. L'ordine del giorno G/1791/2/4 riguarda un altro annoso problema, quello degli alloggi, e, nelle sue premesse, lo considero estremamente corretto. Il Governo ha indicato nella Nota aggiuntiva quale politica degli alloggi intende svolgere e chiaramente io la condivido. Tuttavia, se il senatore Serra acconsente ad una riformulazione penso che il Governo potrebbe considerare la possibilità di accoglierlo.

In primo luogo, chiedo che venga eliminata la frase: «le bozze di tale regolamento, predisposte dallo Stato maggiore della Difesa, non garantiscono le finalità indicate dalla legge e anzi ne contraddicono i punti essenziali». Infatti mi sembra di ricordare che l'obbligo di assicurare la permanenza negli alloggi di coloro che ne hanno diritto per legge nel regolamento sia rispettato. La norma dice che ne hanno diritto le vedove per ragioni di carattere economico o perché in famiglia vi sono dei portatori di *handicap* e mi pare che questi canoni siano rispettati. Non concordo quindi sul fatto che questo aspetto non sia attuato nella bozza di regolamento.

Per questo motivo chiedo di eliminare questa frase, mentre certamente si può concordare sulla frase: «impegna il Governo: a presentare alle Camere in tempi brevi lo schema di regolamento di attuazione..., al fine di garantire il diritto alla continuità nella conduzione degli alloggi, così come prevista dall'articolo 1, comma 628....».

Inoltre sarebbe opportuno che venisse soppressa anche la frase: «realizzare un piano poliennale di vendite che coinvolga un numero di alloggi più ampio...». Sostanzialmente, quindi, approvo la premessa dell'ordine del giorno, ma non la parte relativa agli aspetti negativi della bozza di regolamento. Concordo inoltre, con la richiesta che impegna il Governo a presentare in tempi brevi lo schema di regolamento e a garantire il diritto di continuità nella conduzione degli alloggi.

Se i presentatori accettano la riformulazione suggerita, il mio parere su questo ordine del giorno è favorevole.

CROSETTO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, non concordo con il relatore, anche se è giusto che la dialettica sia anche interna.

Nella bozza di regolamento predisposta, tra le altre cose, è stata prevista la garanzia di permanenza negli alloggi per tutte le categorie indicate. Tale norma non è stata predisposta dallo Stato maggiore della Difesa ma dal Ministero, da me personalmente, data la mia delega. È indicato, inoltre, il numero delle case in vendita che è stato comunicato al Consiglio di Stato che, a sua volta, ha espresso parere favorevole per cui nei prossimi giorni la bozza arriverà in Parlamento.

L'ordine del giorno in esame, dunque, appare pleonastico perché quando il regolamento arriverà in Parlamento per essere discusso, come prevede la legge, potrete affrontare tutti gli argomenti che contiene, articolo per articolo, e potrete esprimere il vostro parere su di esso. Vi assicuro, comunque, che la tutela dei coniugi, degli anziani e dei diversamente abili in materia abitativa è già prevista.

Attualmente, come forse qualcuno di voi saprà perché il nostro è un castello di vetro, è in atto un «braccio di ferro» tra il Governo, me in particolare dato che ho spedito una lettera in proposito, e le Forze armate per aumentare il numero degli alloggi da dismettere in modo da poterne costruire altri.

Ad oggi, ci sono state tre riunioni tra il Sottosegretario, il Ministro ed i rappresentanti delle Forze armate nel tentativo di arrivare a quota 3.000. Oggi siamo a 2.600 perché io mi sono rifiutato, anche se richiamato più volte in merito da senatori e deputati, di inserire nel numero finale, per esempio, i 600 alloggi di Comiso che non possono essere considerati alla pari degli altri. L'indicazione politica, inoltre, deve superare i 3.000 alloggi previsti con un piano pluriennale che arrivi anche a 5-6.000 grazie alle dismissioni che permetteranno nuove costruzioni.

Esiste inoltre il problema dei *sine titolo* che, ad oggi, dovrebbero essere 5.800, e c'è una discussione logica in atto perché noi non possiamo dire che dismettiamo tutti gli alloggi in quanto una parte di essi sono ASI e AST, devono cioè essere a disposizione dell'amministrazione per gli incarichi che li prevedono.

Il parere del COCER è stato contrario non sulla parte politica del regolamento, ma su quella tecnica, che riguarda il numero e l'individuazione degli alloggi da dismettere e da costruire. Si tratta quindi di un'elaborazione non politica, ma tecnica, che lo Stato maggiore della Difesa compie, in cui la politica non c'entra (perché riguarda la programmazione operativa), e che io porto volentieri alla discussione della Commissione perché mi pare che in proposito la linea sia abbastanza unitaria.

Tale questione arriverà alla vostra attenzione alla fine della prossima settimana; pertanto potrete votare e criticare ogni norma del regolamento e non c'è bisogno che la inseriate in un ordine del giorno. Inoltre, le parti

relative alla tutela delle fasce deboli attualmente sono già inserite nel regolamento.

RAMPONI, *relatore sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, se l'intento del senatore Serra è quello di accelerare la procedura di presentazione, occorrerebbe prendere atto delle dichiarazioni del Sottosegretario. Pertanto, mi sembra opportuno chiedere il ritiro dell'ordine del giorno in discussione.

SERRA (PD). Signor Presidente, alla luce delle precisazioni del sottosegretario Crosetto, accolgo l'invito e ritiro l'ordine del giorno G/1791/2/4.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G/1791/3/4.

RAMPONI, *relatore sul disegno di legge finanziaria, per le parti di competenza*. Signor Presidente, quanto espresso nell'ordine del giorno G/1791/3/4 è già recepito nello schema finale di rapporto, predisposto da me e dal senatore Galioto, relatore sul disegno di legge di bilancio, in cui si dichiara che il parere sarà favorevole con l'osservazione che vi sia un'integrazione di risorse che copra abbondantemente i 300 milioni di euro menzionati in tale ordine del giorno.

Se l'intento è quello di sollecitare il reperimento e l'assegnazione di 300 milioni di euro, si dovrebbe tenere conto che nello schema di rapporto si parla di 500 milioni. Per questo motivo, chiedo il ritiro di questo ordine del giorno.

CROSETTO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, mi associo alle considerazioni svolte dal relatore Ramponi.

PEGORER (PD). Signor Presidente, con riferimento alla richiesta del senatore Ramponi di ritirare questo ordine del giorno, a nome del mio Gruppo parlamentare intendo insistere per la sua votazione perché non mi pare pleonastico. Ho avuto modo, infatti, di leggere la bozza del parere di maggioranza e credo sia opportuno lasciare un segno ben preciso nei lavori di questa Commissione rispetto alle necessità specifiche concernenti le risorse da destinare alle spese di esercizio.

Preannuncio, a nome del mio Gruppo parlamentare, il nostro voto favorevole.

*(Posto ai voti, è respinto l'ordine del giorno G/1791/3/4).*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G/1791/4/4.



RAMPONI, *relatore sul disegno di legge finanziaria, per le parti di competenza*. Signor Presidente, anche l'ordine del giorno G/1791/4/4 chiede sostanzialmente di reperire risorse finanziarie per attuare la legge n. 331 del 14 novembre 2000.

A tale proposito, non posso che ricordare la linea politica del Governo, diretta ad adeguare la struttura alle possibili risorse e a non interpretare in modo diverso la riduzione del 40 per cento, come ieri ha chiaramente indicato il Sottosegretario e come abbiamo indicato nello schema di rapporto quale elemento qualificante per l'approvazione dei disegni di legge di bilancio e finanziaria.

Più che al rispetto di quanto stabilito dalla legge n. 331 del novembre 2000, noi chiediamo che vada avanti il lavoro della Commissione e si abbia un'evoluzione nella struttura. Si concorda però sulla necessità di reperire le risorse, ad esempio, per l'arruolamento dei VFB (volontari in ferma breve) e quant'altro.

Ritengo dunque che le richieste previste nel nostro schema di rapporto siano comprensive di quelle avanzate nell'ordine del giorno di cui è primo firmatario il senatore Del Vecchio. Per questa ragione, chiedo il ritiro dell'ordine del giorno G/1791/4/4.

CROSETTO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

DEL VECCHIO (PD). Signor Presidente, non intendo ritirare l'ordine del giorno G/1791/4/4, come richiesto dal relatore Ramponi, perché credo che sia perfettamente in linea con quanto ieri è emerso nel corso della discussione, dopo le parole dell'onorevole Sottosegretario.

Questo ordine giorno, a mio modo di vedere, non fa altro che ufficializzare una posizione che mi sembra sia condivisa da tutta la Commissione. Per questo non lo ritiro ed insisto per la votazione, preannunciando, a nome del Gruppo parlamentare del Partito Democratico, il voto favorevole.

*(Posto ai voti, è respinto l'ordine del giorno G/1791/4/4).*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G/1791/5/4.

RAMPONI, *relatore sul disegno di legge finanziaria, per le parti di competenza*. Signor Presidente, l'ordine del giorno G/1791/5/4 chiede che il Parlamento sia coinvolto nella definizione della nuova struttura dello strumento. Ritengo però che tale richiesta sia assolutamente superflua: dovendo delineare una struttura diversa da quella stabilita nella legge, è ovvio che il Parlamento sarà chiamato a discutere ed approvare un'eventuale ristrutturazione.

La richiesta dell'opposizione mi pare pleonastica, perché non c'è dubbio che quando i risultati della Commissione verranno tradotti in un

disegno di legge, che dovrà determinare una modifica della struttura, il Parlamento sarà chiamato ad esprimersi in proposito.

In tale ordine del giorno si dichiara che «non solo il Parlamento non è stato coinvolto minimamente nei lavori della Commissione, ma il termine indicato dal Ministro è trascorso inutilmente». Se è vero che il termine è trascorso, tengo a ricordare, sulla base della mia esperienza personale, che lo studio di trasformazione di uno strumento complicato come quello militare richiede tempi non brevi e spesso trova *impasse* non facilmente superabili.

Vorrei infatti ricordare che nella legislatura precedente, durata circa due anni, si esordì dicendo che si doveva strutturare il nuovo strumento, ma poi la questione venne insabbiata e in due anni non si fece nulla a tale riguardo; voi ne siete testimoni. Anche allora mi rendevo conto della difficoltà di agire in tale direzione, perché mi è capitato di lavorare per rielaborare lo strumento. Una ristrutturazione comporta innanzitutto un aumento dei costi.

Per quanto riguarda l'osservazione della senatrice Negri relativa al mio impegno a far sì che il Governo accettasse la necessità di discutere non della ristrutturazione ma delle missioni (abbiamo sempre avuto il rammarico che la copertura delle missioni arriva quanto queste ultime sono già stabilite), ricordo che il Governo accettò quell'ordine del giorno ed attendendo che, nel momento in cui si realizzerà la copertura degli ultimi due mesi, vi sia in precedenza un'indicazione di quali missioni si intendono coprire per consentirne la discussione.

In conclusione, ribadita la superfluità dell'ordine del giorno riguardo alla richiesta di partecipazione del Parlamento e considerando inopportuna una sollecitazione, perché ho molto rispetto per chi lavora alla ristrutturazione e alle sue difficoltà, invito al ritiro dell'ordine del giorno in votazione.

CROSETTO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

NEGRI (PD). Signor Presidente, non capisco perché un ordine del giorno utile come questo venga definito pleonastico. Se il precedente Governo non ha ben lavorato, la cosa riguarda solo il precedente Governo. Il problema si pone ora. Noi non volevamo in nessuno modo sminuire il lavoro della Commissione che senza dubbio è oneroso, lungo ed ovviamente può anche tardare. Chiediamo solo di poterne discutere in Parlamento e poiché non può essere sensatamente detto il contrario, insisto per la votazione dell'ordine del giorno G/1791/5/4, preannunciando, a nome del Gruppo del Partito Democratico, il nostro voto favorevole.

RAMPONI, *relatore sul disegno di legge finanziaria, per le parti di competenza*. Signor Presidente, non ho detto che il Governo precedente ha lavorato male.

PEGORER (*PD*). Signor Presidente, chiedo il rispetto del Regolamento. Le dichiarazioni di voto non si possono commentare.

SERRA (*PD*). Non è una discussione tra di voi.

PRESIDENTE. Senatore Ramponi, dobbiamo procedere.

PEGORER (*PD*). Chiedo il rispetto del Regolamento e chiedo che venga messa a verbale la mia richiesta.

PRESIDENTE. Non c'è bisogno di ripetere due volte la stessa richiesta, senatore Pegorer, perché ho immediatamente detto che questo non è un dialogo e non ho dato la parola al senatore Ramponi.

*(Posto ai voti, è respinto l'ordine del giorno G/1791/5/4).*

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G/1791/6/4.

RAMPONI, *relatore sul disegno di legge finanziaria, per le parti di competenza*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'ordine del giorno G/1791/6/4 devo sottolineare che nello schema di rapporto che ho predisposto riceverò molte delle istanze proposte relative alla necessità di aumentare le risorse per le Forze armate e per l'Arma dei carabinieri, di prendere in considerazione una copertura maggiore per iniziative relative a casi specifici e di approfittare, per apportare ulteriori miglioramenti, della copertura delle operazioni di pace oppure dei cambiamenti in fase di assestamento, come avvenuto per il 2009. In tal modo infatti, come ha detto il Sottosegretario, abbiamo evitato qualsiasi disastro in ambito addestrativo e preparatorio, nella manutenzione dei mezzi, nel ripianamento delle scorte e nella disponibilità di materie prime.

Per tutti questi motivi, invito il presentatore a ritirare l'ordine del giorno sperando che le richieste presentate trovino soddisfazione nello schema di rapporto che verrà sottoposto alla vostra attenzione.

CROSETTO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, mi associo a quanto rappresentato dal relatore Ramponi.

CAFORIO (*IdV*). Signor Presidente, non intendo ritirare l'ordine del giorno anche perché mi sembra che il relatore fosse fondamentale d'accordo, dato che ha parlato di parere positivo preventivo. Per questo preferisco che rimanga traccia della votazione e preannuncio contestualmente, a nome della mia parte politica, il nostro voto favorevole sull'ordine del giorno a mia firma.

*(Posto ai voti, è respinto l'ordine del giorno G/1791/6/4).*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G/1791/1/4/Tab.11.

RAMPONI, *relatore sul disegno di legge finanziaria, per le parti di competenza*. Signor Presidente, alla senatrice Pinotti, che chiede di «presentare in tempi brevi il quadro d'insieme dei programmi di ammodernamento, rinnovamento dello strumento militare definendo per ciascuno di essi l'impegno finanziario complessivo previsto e l'arco temporale di completamento», mi permetto di ricordare che nella Nota aggiuntiva è indicato quanto si spende per l'ammodernamento e il rinnovamento e a quali programmi ci si riferisce. Tra l'altro, tali programmi sono stati sottoposti al parere delle Commissioni e nella presentazione di ognuno di essi è riportato il relativo piano industriale, con i tempi di attuazione dello stesso.

Non so se sia stata sospesa una norma che stabilisce che ogni anno il Ministero della difesa presenti un documento sullo stato di avanzamento e di realizzazione dei programmi. Comunque, se si ha la curiosità di conoscere determinate informazioni, basterebbe controllare le schede illustrative allegate ai singoli programmi di armamento presentati per i prescritti pareri in questa Commissione, la documentazione periodicamente presentata alle Camere dai competenti organi governativi e verificare la Nota aggiuntiva; si potrebbero conoscere così i programmi per i quali si stanno impegnando le risorse per l'ammodernamento ed il rinnovamento. Infine, si può sempre rivolgere un'interrogazione al Governo.

Ribadisco che l'entità della spesa per il rinnovamento e l'ammodernamento è nota, tanto è vero che l'ordine del giorno presentato dal senatore Caforio contiene il punto della situazione concernente le risorse del Ministero della difesa e quelle del Ministero dello sviluppo economico, individuando in circa 5 miliardi la spesa di quest'anno per l'ammodernamento e il rinnovamento.

Per questi motivi, esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G/1791/1/4/Tab.11.

PINOTTI (*PD*). Signor Presidente, il senatore Ramponi poteva formulare una richiesta più propria se egli ritiene che le parole che ho utilizzato non siano adeguate. Personalmente, leggo e seguo con attenzione i documenti, le note aggiuntive e le programmazioni.

Tuttavia, oltre a ciò che viene scritto, cerco di informarmi sull'evoluzione delle vicende. Ad esempio, a proposito di un programma di cui abbiamo discusso da poco in Commissione – mi riferisco al programma JSF – so che si sta pensando ad una riduzione rispetto ai numeri previsti. Potrei citare altri esempi, ma ciò che intendo sottolineare è che tutto questo non avviene con una discussione aperta in questa sede.

Non intendo mettere in discussione il fatto che tali elaborazioni siano fatte con cognizione di causa, ma di fatto si sta pensando di modificare aspetti su cui noi abbiamo preso delle decisioni sulla base di numeri dati. Se vogliamo continuare con questi infingimenti, allora accettiamo pure la risposta del senatore Ramponi. Altrimenti, se più intelligentemente pensiamo di concorrere a un ragionamento che ci possa portare a capire, ad esempio, quanti cacciabombardieri e sommergibili servono, credo che

potremmo andare oltre la possibilità di seguire burocraticamente determinati *iter*.

CROSETTO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, nel suo ragionamento la senatrice Pinotti ha sollevato un problema che non appartiene alla politica. Se è vero, come lei ha dichiarato, che qualcuno pensa di ridurre il programma relativo al JSF - e lo appurerò al Ministero -, ciò non è noto al Ministro ed ai Sottosegretari.

Il sottosegretario Cossiga, che segue la materia e sta riferendo, non so se alla Camera o al Senato, circa un'indagine sul *procurement*, sta analizzando tutti i processi nei quali la politica, compreso il Ministro della difesa e i Sottosegretari, è esclusa. Per come è attualmente configurato il processo, il Ministro vi invia un documento che qualcun altro ha preparato, voi l'approvate o meno, torna al Ministro e poi qualcuno può cambiarlo senza avvertire né voi né il Ministro. Questo è lo stato in cui abbiamo trovato il Ministero della difesa.

Si tratta peraltro di uno dei temi che abbiamo sottoposto ad una riflessione. Ad esempio, il programma di 350 milioni relativo all'acquisto di un aereo con compiti di intercettazione è stato approvato dal Parlamento e dal Ministro, ma qualcun altro ha deciso di non portarlo avanti, e così è avvenuto, senza che sia stato neanche comunicato al Ministro e al Parlamento. Il Ministro ha dovuto scoprirlo da solo.

Pertanto, se un problema esiste, non è da porre nei confronti del Ministro o del Parlamento, ma all'interno del Ministero della difesa. Si tratta di una questione molto più complessa del presentare regolarmente dei documenti alla Commissione difesa. Le conoscenze che abbiamo sono quelle che trasferiamo al Parlamento o riceviamo da esso. A quel punto finisce l'attività della politica ed inizia un lavoro all'interno del Ministero della difesa.

Si tratta di un enorme problema politico, su cui vi invito a ragionare, concernente il relativo peso della politica all'interno di un Ministero, che si è costruito la capacità - e ne capisco le ragioni - di andare avanti a fronte di Governi che duravano sei mesi o un anno e della necessità di prevenire gli acquisti di materiale con anni e decenni di anticipo.

La volontà politica di essere informati su alcuni temi o di concorrere a determinare i processi si sposa totalmente con la volontà dell'attuale Ministro e dei Sottosegretari. Quanto al *procurement*, mi adeguo al parere del relatore; per il Governo non sarebbe stato un problema accettarlo.

La discussione sul *procurement*, al momento, si sta tenendo alla Camera. Il sottosegretario Cossiga ha preparato un diagramma di flusso - che vi consiglio di esaminare - che mostra il percorso che ha condotto alla decisione sul *procurement*. Vedrete che l'intervento della Commissione e del Ministro, relativamente alla formazione del risultato finale, è molto limitato.

Questo è uno dei problemi che stiamo affrontando con il sottosegretario Cossiga perché noi vorremmo arrivare a dare alla Commissione, ed in generale alla politica, il potere che deve avere che non è quello di en-

trare nell'aspetto tecnico delle decisioni, ma di concorrere alle decisioni stesse senza limitarsi a prenderne atto.

Ci siamo accorti, infatti, che le decisioni del Ministro e di questa Commissione spesso vengono superate, come è accaduto per esempio nel caso di un particolare tipo di aereo che, pur essendo stato voluto dal Ministro, non è stato comprato e noi abbiamo dovuto scoprirlo da soli perché non ci era stato neanche comunicato.

Questa è la struttura del Ministero che abbiamo trovato e nei cui meandri stiamo cercando di entrare per cercare di riportare sotto il controllo politico e parlamentare gli atti di competenza che, secondo la cosiddetta legge Bassanini, sono quelli di indirizzo. Infatti operatività e indirizzo sono fasi separate e almeno in quest'ultima è necessario ridare spazio alla politica. È una battaglia che portiamo avanti ogni giorno anche con la collaborazione degli organi interni del Ministero.

Il problema è che il Ministero della difesa si è strutturato in modo molto autonomo perché - come ho già detto - in epoche passate i Governi cambiavano ogni sei mesi. È per questo che il gabinetto interno ha poco potere e deve chiedere allo Stato maggiore della Difesa - la parte forte del Ministero - tutto quello che gli è necessario sapere, compresi i dati di bilancio.

Anche per questo motivo il lavoro dell'alta Commissione è più difficile. È necessario, infatti, incidere su una prassi quotidiana per ridare il giusto peso alla politica e alla parte tecnica delle decisioni. Noi ci siamo posti questo obiettivo. Il *procurement* è uno degli aspetti di tale impegno.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno al nostro esame il mio parere è conforme a quello del relatore. Vi consiglio, però, di chiedere al sottosegretario Cossiga di sottoporvi la relazione che verrà presentata alla Camera che è molto interessante e spiega, più di mille altre considerazioni, lo stato del *procurement* e la questione della possibilità, che noi auspichiamo per le Commissioni e per il Governo, di incidere sulle scelte del *procurement* stesso.

AMATO (PdL). Signor Presidente, preso atto dei rilievi emersi dagli interventi del relatore Ramponi e del sottosegretario Corsetto, preannuncio, a titolo personale, il mio voto di astensione.

(Posto ai voti, è respinto l'ordine del giorno G/1791/1/4/Tab.11, con sette voti favorevoli, dieci contrari ed un astenuto).

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame dell'unico emendamento presentato al disegno di legge di bilancio.

SCANU (PD). Signor Presidente, come gli onorevoli colleghi sanno, esiste un fondo presso il Ministro della difesa la cui disponibilità compete prevalentemente al Capo di Stato maggiore della Difesa dal quale, a nostro giudizio, si potrebbe attingere un importo di 15 milioni di euro da de-

stinare rispettivamente all'addestramento nell'ambito dell'esercito (7 milioni e mezzo), della marina (3.750.000) e dell'aeronautica (3.750.000).

Noi riteniamo che con questo importo possa essere comunque manifestata concretamente una volontà precisa da parte del Governo di soddisfare un'esigenza rispetto alla quale lo stesso Capo di Stato maggiore della Difesa si è più volte dichiarato pronto a fare tutto il possibile.

Non stiamo proponendo di stornare fondi in maniera confusa. Ci pare che l'indicazione che stiamo dando corrisponda peraltro alle affermazioni che sono state a vario titolo rese questa mattina nel corso dei lavori della Commissione.

*GALIOTO, relatore sulla tabella 11 e sul disegno di legge di bilancio, per le parti di competenza. Esprimo parere contrario sull'emendamento 11.Tab.11.1-4.*

*CROSETTO, sottosegretario di Stato per la difesa. Esprimo parere conforme a quello del relatore.*

*(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 11.Tab.11.1-4).*

**PRESIDENTE.** L'esame degli ordini del giorno e degli emendamenti è così esaurito.

Do lettura dello schema di rapporto, favorevole con osservazioni, predisposto dai relatori Ramponi e Galioto sui disegni di legge finanziaria e di bilancio, per le parti di competenza della Commissione (pubblicato in allegato).

«La Commissione Difesa, esaminati, per quanto di competenza, lo stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2010 e le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria; preso atto dei contenuti della Nota aggiuntiva allo stato di previsione per la Difesa per l'anno 2010; preso atto, altresì, per quanto attiene all'ambito di specifico interesse per la Difesa, degli stanziamenti disposti dal disegno di legge finanziaria, soprattutto in relazione agli investimenti pluriennali per esigenze di difesa nazionale ed al finanziamento di programmi interforze ad elevato contenuto tecnologico; ritenuto che tali disposizioni rappresentino un importante segnale della volontà di sostenere l'ammodernamento della Difesa; rilevato altresì che, alla stregua delle previsioni di spesa recate dal bilancio 2010, vengono globalmente assegnate al Ministero della difesa risorse pari a 24.338 milioni di euro; considerato che, da quanto risulta dalla nota preliminare allo stato di previsione del ministero della Difesa, le risorse finanziarie realmente a disposizione per il triennio 2010-2012 rimangono sostanzialmente legate ai volumi predefiniti dalla legislazione vigente, con il rischio di compromettere l'efficienza e la capacità operativa dello strumento militare; sottolineato come sia lo svolgimento dei compiti prioritari delle Forze armate e sia l'impegno per la promozione della pace e della sicurezza in ambito internazionale richiedano un flusso significativo e costante di risorse; sottolineato che le carenze

principali che debbono assolutamente essere colmate, pena la perdita della capacità operativa dello strumento, concernono in particolare la funzione Difesa; formula rapporto favorevole, con le seguenti osservazioni: si raccomanda, in sede di definizione dei documenti di bilancio, di assicurare alla funzione Difesa, nell'ambito dello stato di previsione del Ministero della difesa, la disponibilità di un volume di risorse certo ed adeguato; si rileva l'esigenza, in occasione di eventuali futuri interventi di carattere generale volti alla riduzione della spesa, di evitare, almeno per il comparto della Difesa, l'applicazione di tagli lineari, così da affidare alle competenti istanze tecniche del Ministero la possibilità di ripartire la riduzione fra le varie unità previsionali di base secondo criteri ancorati alle priorità operative del comparto; si raccomanda, nel corso del 2010, come peraltro accaduto nel corso del presente anno, in sede di finanziamento delle operazioni internazionali ovvero in sede di assestamento, che le risorse destinate all'esercizio in ambito funzione difesa siano incrementate in misura pari a 500 milioni di euro, al fine di evitare la paralisi del funzionamento dello strumento militare con conseguenze inaccettabili ed irreparabili sul futuro politico per i riflessi nei confronti della stessa partecipazione italiana alle missioni internazionali, sul piano economico per l'entità del danno provocato e l'altissimo costo per la riparazione dello stesso, e sul piano operativo per la caduta verticale di ogni capacità; si rileva l'esigenza che l'Esecutivo proceda, secondo le linee strategiche da esso stesso enunciate, a limitare al solo sette per cento la riduzione ai fondi destinati alla professionalizzazione delle Forze armate; si raccomanda, nel corso del 2010, di integrare le risorse destinate, nell'ambito della funzione sicurezza pubblica, al funzionamento, all'ammodernamento e al rinnovamento per sostenere adeguatamente la capacità operativa dell'Arma dei carabinieri; si raccomanda di integrare, nella misura maggiore possibile, le risorse destinate ad iniziative tendenti a realizzare azioni concrete per il riconoscimento della specificità delle Forze armate.».

SCANU (PD). Signor Presidente, vorrei leggere lo schema di rapporto contrario presentato da tutti i commissari appartenenti al Gruppo del Partito Democratico sullo stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2010 (disegno di legge n. 1791-Tabella 11) e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1790.

«La Commissione Difesa, esaminati, per quanto di competenza, lo stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2010 e le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria, premesso che: ad ormai un anno dall'inizio della crisi economica e finanziaria, i principali indicatori economici e di finanza pubblica non prefigurano alcun significativo miglioramento della situazione del nostro Paese; nel 2009 la recessione conseguente alla crisi finanziaria internazionale ha duramente colpito l'Italia (- 4,8 per cento del PIL nel 2009), più di altri paesi sviluppati, esclusi soltanto Giappone e Germania; tale situazione con tutta evidenza, non è ascrivibile soltanto alle caratteristiche strutturali dell'economia nazionale, fortemente esposta alla contrazione del commercio mon-



diale, ma anche all'insufficiente politica anticiclica messa in atto dal Governo; a differenza degli altri Paesi europei, i cui ordinamenti contengono consistenti ammortizzatori sociali, in Italia la crisi sta determinando pesantissimi effetti economici e sociali con ricadute particolarmente preoccupanti sul mercato del lavoro; il tasso di disoccupazione aumenta, passando dal 6,7 per cento del secondo trimestre 2008 all'attuale 7,4 per cento, e secondo la Relazione previsionale e programmatica per il 2010, sarà pari all'8,5 per cento nel 2009 e all'8,8 per cento nel 2010; la decisione del Governo di non adottare, già negli ultimi mesi del 2008 e per il 2009, una politica di bilancio anticiclica, adeguata alla gravità della crisi economica e finanziaria del Paese, ha incrementato gli effetti della recessione oltre ad aggravare il deterioramento dei conti pubblici: la spesa corrente al netto degli interessi raggiunge il 43,1 per cento del PIL, con un aumento di ben 2,7 punti rispetto al 2008 fino a tutto il 2013; la pressione fiscale cresce, nel 2009, fino al 43 per cento del PIL, e si mantiene vicino a questa soglia *record* per tutto il periodo preso in considerazione dal DPEF, cioè per l'intera legislatura; il livello di indebitamento, malgrado l'assenza di una consapevole manovra espansiva per il 2009, raggiunge il 5,3 per cento del PIL nel 2009 e si mantiene ben al di sopra del 3 per cento fino a tutto il 2011, mentre il volume globale del debito e programmato tornare, nel 2009, al 115,1 per cento del PIL, in aumento di ben 9,4 punti rispetto al 2008, per salire al 117,3 per cento nel 2010 e restare in media attorno al 115 per cento in tutto il periodo considerato dal DPEF; il Governo, pur di fronte al drammatico peggioramento delle condizioni della finanza pubblica, del grave deteriorarsi delle capacità competitive del sistema Paese e dell'ulteriore ritardo di sviluppo accumulato negli ultimi due anni rispetto all'area Euro, non definisce con la manovra di bilancio al nostro esame alcun obiettivo programmatico – né per il prossimo anno, né per quelli successivi – sul terreno della ripresa economica e del controllo degli andamenti della finanza pubblica; non è prevista alcuna indicazione circa la strategia da seguire per ottenere una graduale e rapida discesa del volume globale del debito sotto il 100 per cento del PIL, e non prospetta alcun provvedimento volto a favorire il recupero di capacità competitive del Paese; uno degli aspetti maggiormente critici dell'azione del Governo riguarda il quadro programmatico della composizione della spesa pubblica italiana. Da qui al 2013 sono previsti aumenti di spesa per i consumi intermedi, le pensioni, la spesa per interessi, la spesa sanitaria, mentre al contempo gli investimenti pubblici sono previsti in forte riduzione; paradossalmente, per quanto riguarda la Difesa, si è operato e si continua ad operare con maggior trascuratezza. Riducendo le spese per l'esercizio attraverso tagli lineari sui consumi intermedi e sul reclutamento, senza riconoscere alcuna specificità al comparto nel quadro della pubblica amministrazione; il Governo continua a non tenere conto che nel bilancio della Difesa i consumi intermedi riguardano la manutenzione dei sistemi d'arma e l'addestramento che dovrebbero essere invece considerati investimenti e la stessa politica per gli investimenti poggia di fatto sull'indebitamento; tenuto conto che: l'esigenza di una migliore qualità e

di una razionalizzazione della spesa militare deve essere perseguita accentuando la dimensione interforze dello strumento militare a livello nazionale e realizzando le migliori sinergie nel settore industriale e negli *asset* operativi a livello europeo; appare opportuno superare alcune rigidità delle norme di contabilità pubblica affidando la capacità di operare scelte strategiche a chi, all'interno delle Forze armate, assume incarichi istituzionali con l'attribuzione della funzione di Centro di responsabilità amministrativa; deve essere altresì recuperata una significativa capacità di produzione di beni e servizi in economia e contestualmente non può continuare a rimanere disattesa la necessità di corrispondere in tempi brevi alle piccole e medie imprese che forniscono beni e servizi essenziali alla Difesa quanto dovuto a fronte delle prestazioni rese; gli effetti della politica di bilancio del Governo, come finanche esplicitato dalla nota preliminare che accompagna il provvedimento in esame, vanno molto al di là di un contenimento sostenibile; i tagli di bilancio nelle spese per l'esercizio, oltre a compromettere la capacità operativa del nostro strumento militare, hanno gravi conseguenze anche sulla stessa sicurezza del personale; l'intero comparto rischia ormai l'ingovernabilità e un collasso dalle conseguenze imprevedibili senza che lo stesso Ministro della difesa sia riuscito ad assumere decisioni significative o a presentare al Parlamento, nonostante gli impegni assunti, la proposta di un nuovo modello di difesa per la cui elaborazione è stata insediata un'apposita Commissione di alta consulenza e studio; il Governo, invece di adottare misure finanziarie adeguate, appare intenzionato ad assumere la difficile situazione finanziaria della difesa quale base di partenza, non tanto per razionalizzare il modello di difesa esistente, quanto per ridimensionarlo drasticamente negli organici senza tener conto delle conseguenze operative; considerato inoltre che: non viene ripianato il taglio di 304 milioni di euro sui fondi per il reclutamento per il 2010; rispetto al 2009 vengono ulteriormente decurtati del 6,8 per cento i fondi per l'esercizio, già largamente insufficienti; non sono previsti investimenti per l'area industriale della Difesa né per le infrastrutture né per il ripianamento delle carenze organiche nei settori tecnici, condannando così all'estinzione un patrimonio di competenze dalle rilevanti capacità produttive; le risorse per i rinnovi contrattuali sono assolutamente inadeguate e permettono l'erogazione della sola indennità di vacanza contrattuale; formula rapporto contrario».

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione dello schema di rapporto favorevole con osservazioni predisposto dal senatore Ramponi e dal senatore Galioto. Nel caso in cui tale schema di rapporto dovesse essere approvato, quello contrario, predisposto dal senatore Scanu, resterà agli atti.

SCANU (*PD*). Signor Presidente, vorrei svolgere alcune considerazioni in sede di dichiarazione di voto, con una premessa a beneficio non solo suo e dei colleghi, ma anche del sottosegretario Crosetto che, a dire il vero, ha onorato la funzione di questa Commissione con un atteggiamento di disponibilità, apertura e ricerca del dialogo.

Vorrei precisare che quanto mi accingo a dire a nome del mio Gruppo parlamentare non costituisce la manifestazione di una messa in mora della credibilità dello stesso Sottosegretario, ma si tratta di considerazioni di carattere politico che discendono da valutazioni che, con la stessa buona fede del Sottosegretario, abbiamo ritenuto di proporre all'attenzione della Commissione.

Parto da alcune dichiarazioni che sono state rese note nel corso della discussione di ieri che ha confermato alcune previsioni: la manovra di bilancio ripropone tagli lineari sulle spese per l'esercizio, non ripiana i tagli al reclutamento, non mette a disposizione del comparto sicurezza e difesa le risorse necessarie per i rinnovi contrattuali ma solo quelle per l'indennità di vacanza contrattuale, non si fa carico degli interventi sull'area industriale della Difesa e non tiene conto di tutti gli altri aspetti da noi indicati nel nostro schema di rapporto contrario.

Viene dichiarata di fatto l'insostenibilità dell'attuale modello ma non si propone, a nostro avviso, nulla di significativo, tanto che le idee sul nuovo modello di difesa ci pare restino chiuse nel cassetto della Commissione di alto profilo.

Il sottosegretario Crosetto ci ha voluto rassicurare sul fatto che i tagli al reclutamento saranno attenuati attraverso risparmi di spesa in altri settori che non abbiano un impatto diretto con la formazione, l'addestramento, la manutenzione dei mezzi ed il supporto logistico e non siano direttamente collegati alle attività operative. Ora, noi crediamo naturalmente alla volontà espressa dal sottosegretario Crosetto però, per onorare il suo sforzo di renderci edotti il più possibile, abbiamo fatto qualche ulteriore approfondimento.

Con questa premessa è difficile immaginare in quali settori si potrà risparmiare una cifra così importante. Vengono però indicate, come aree di possibile risparmio: l'esternalizzazione dei servizi, gli interventi sulle infrastrutture, il trasporto aereo di Stato ed il servizio di assistenza al volo per il traffico civile. A noi pare che, benché nel merito sia importante che si razionalizzi la spesa nei quattro ambiti che sono stati indicati, la loro connotazione, la loro caratterizzazione e le rispettive dimensioni di questi capitoli di spesa siano tali da non consentire una significativa implementazione delle risorse finanziarie necessarie per ottenere i risultati dichiarati.

Vorrei che si apprezzasse, signor Presidente, almeno dal punto di vista dell'oggettività storica, il fatto che, al di là delle interpretazioni benevole certamente espresse in buona fede, noi abbiamo un testo ed è su questo testo che dobbiamo fare le nostre valutazioni e che siamo chiamati ad esprimerci. Tanto è vero che il vostro parere, di fatto, si articola e viene declinato in maniera molto ampia e molto ricca proprio perché è mosso dalla preoccupazione di realizzare condizioni diverse da quelle che sono indicate nei documenti ufficiali. Allo stesso modo anche noi abbiamo tenuto conto - e non potevamo non farlo - di ciò che formalmente ed ufficialmente è scritto.

Allo stato degli atti della manovra, così come la stiamo approvando, registriamo un taglio di 304 milioni che si trasformerà in minori assunzioni di soldati e nel congedo di molti di quelli che sono in servizio.

Nel *question time* del primo ottobre, al quale ho partecipato insieme al collega Del Vecchio, il ministro La Russa, allorché gli abbiamo ricordato le conseguenze del taglio dei fondi sul reclutamento, ha risposto di essere più preoccupato di noi per il futuro lavorativo di tanti soldati, aggiungendo che il 6 ottobre avrebbe incontrato il ministro Tremonti ed altri Ministri per ottenere le risorse necessarie. Questa data è trascorsa e noi non abbiamo saputo nulla né abbiamo saputo, cari colleghi, se effettivamente questo incontro ci sia stato.

Relativamente alle altre questioni - spese per l'esercizio, rinnovi contrattuali ed abbandono dell'area industriale della Difesa - non vi è stata, di fatto, neppure una difesa d'ufficio. A questo proposito, senza volervi crocifiggere con dissertazioni di tipo esegetico, non posso però non sottolineare l'immanenza in quest'Aula della parola pleonastico. Oggi, in almeno quattro circostanze è stata utilizzata questa parola che, per quello che è nella mia modesta conoscenza, praticamente vuol dire inutile da esprimere o manifestare perché è talmente ovvio da essere nella realtà delle cose. Infatti l'espressione citata è stata accompagnata da altre considerazioni che letteralmente esprimevano e manifestavano la condivisione per ciò che era scritto nei vari ordini del giorno.

Ora, anche in funzione di un rapporto nuovo che noi ci auguriamo di poter finalmente stabilire con il Governo, che cosa vi sarebbe costato accogliere almeno gli ordini del giorno rispetto ai quali avete ritenuto di dover affermare che contenevano affermazioni pleonastiche? Se tali ordini del giorno proponevano questioni condivise di fatto sia dal relatore che dal Governo, non sarebbe stato affatto fuori luogo dare un segno di buona volontà e di *bon ton* istituzionale accogliendo i nostri ordini del giorno.

Oggi torniamo a casa - uso questa espressione colorita - dopo avere trascorso molti giorni a preparare convintamente tali documenti e dopo aver incassato l'apprezzamento ed il plauso anche della maggioranza e del Sottosegretario, con il dispiacere di essere stati privati di quel riconoscimento formale del quale è anche fatta la vita politica. Di ciò ci rammarichiamo, perché sarebbe stata un'occasione importante per concorrere a creare quel riposizionamento della politica del quale ci ha parlato il sottosegretario Crosetto.

Onorevole Sottosegretario, le ultime affermazioni che ha reso nel commentare l'ordine del giorno presentato dalla senatrice Pinotti denunciano una situazione che certamente non può essere attribuita al Governo in carica, poiché tale situazione parte da lontano. Tuttavia, il fatto che certe abitudini si perdono nel passato non significa che si debba pedissequamente accettare che tutto proceda in questi termini; non significa che dobbiamo rinunciare a ricostituire la centralità di un Parlamento che è organizzato secondo uno schema costituzionale, che non può muoversi al di fuori delle leggi vigenti, per definizione, e che quindi non potrà mai invadere le competenze della cosiddetta tecnostuttura ed occupare ambiti e

spazi che non gli appartengono. Ma quelli propri, il Parlamento li deve occupare.

Nel momento in cui si tratta di dare un indirizzo, non credo che si debbano genericamente tracciare le linee strategiche relativamente alla politica militare, ma si deve viceversa, in un atteggiamento che contempli anche la strategia oltre alla tattica, tenere sott'occhio tutto ciò che appartiene alla vita democratica del nostro Paese, all'interno della quale l'aspetto economico non è una variabile indipendente.

Signor Presidente, ci permettiamo dunque di sottolineare la necessità, già altre volte espressa anche da lei, di lavorare perché la centralità del Parlamento possa essere ricostruita attraverso un'attività completa e compiuta da parte delle Commissioni di merito.

Abbiamo svolto la maggior parte delle nostre valutazioni nello schema di rapporto sottoposto alla vostra attenzione, che si conclude con il parere contrario circa l'approvazione dei documenti in discussione.

Sulla base di tali presupposti, voteremo contro lo schema di rapporto da voi proposto, pur apprezzando la ricca serie di condizioni poste, ed esprimendo l'auspicio che non accada ciò che si è verificato l'anno scorso. Ricordo infatti che, per ragioni che comprendiamo, fu espresso un parere favorevole su un rapporto che conteneva una serie di condizioni che purtroppo non si sono verificate, se non in minima parte. Speriamo che almeno questa volta il Governo possa essere più attento alle legittime istanze che avete manifestato.

*GALIOTO, relatore sulla tabella 11 e sul disegno di legge di bilancio, per le parti di competenza.* Signor Presidente, intervengo in qualità di capogruppo e vorrei riagganciarvi all'ultima parte delle considerazioni del senatore Scanu.

Quando sento parlare di centralità del Parlamento, credo che tutti noi, in linea di principio, non possiamo che essere d'accordo. Quando però si sostiene che, in questi giorni, in Commissione difesa si sia inficiata l'agibilità democratica, avverto la necessità di fare qualche considerazione.

SCANU (PD). Non ho parlato di agibilità democratica.

*GALIOTO, relatore sulla tabella 11 e sul disegno di legge di bilancio, per le parti di competenza.* Lei però ha sicuramente parlato di centralità del Parlamento. Nessuno di noi è contrario al dialogo, al dibattito ed al confronto.

SERRA (PD). Per perdere tempo.

*GALIOTO, relatore sulla tabella 11 e sul disegno di legge di bilancio, per le parti di competenza.* Non per perdere tempo, perché credo che il confronto sia il principio che ci guida e ci coinvolge tutti, tanto è vero che per due giorni siamo stati artefici, ognuno per la sua parte, di un dibattito molto serio ed approfondito. Ciascuno ha dato il proprio contributo

per senso di responsabilità e con quel coinvolgimento che, quando si affrontano argomenti così importanti e delicati, non si può non avere.

Riconoscimento della centralità del Parlamento e dialogo non significa, tuttavia, accogliere obbligatoriamente le tesi dell'opposizione. Questa, secondo la mia opinione, potrebbe essere considerata una forma di accondiscendenza.

Ritengo che lo schema di rapporto favorevole letto dal Presidente sia molto puntuale ed equilibrato alla luce di una serie di considerazioni espresse, che partono da un presupposto che il Governo ha rimarcato. Mi riferisco al grave momento di crisi economico-finanziaria, rispetto al quale ciascun settore della vita politica ed amministrativa, compreso l'ambito del nostro sistema di difesa, deve necessariamente rapportarsi.

Credo però che dallo schema di rapporto emerga un interesse indubbio ed un importante segnale al Governo di sostenere e supportare l'ammodernamento e alcune realtà in cui siamo impegnati. Come il senatore Scanu ha sottolineato, in tale documento non mancano le raccomandazioni al Governo, che derivano da quel senso di responsabilità a cui ho fatto cenno, perché nessuno di noi è insensibile o non vuole accorgersi delle carenze da colmare. Per esempio, la richiesta di avere 500 milioni in più sul Fondo per le missioni internazionali che in questi anni, ma particolarmente nell'ultimo anno, ha migliorato il livello qualitativo del nostro impegno, dal punto di vista politico e militare, agli occhi degli altri Paesi.

Ci sono diverse considerazioni che non possono non portarci ad una valutazione positiva dello schema di rapporto letto dal Presidente. Per questi motivi, preannuncio a nome del mio Gruppo di appartenenza, il nostro voto favorevole sullo schema di rapporto proposto.

TORRI (*LNP*). Signor Presidente, ho già comunicato ieri la posizione del Gruppo della Lega Nord, ma volevo svolgere alcune considerazioni.

In primo luogo, contrariamente a quanto detto dal senatore Scanu, credo che i quattro capitoli indicati nella parte seconda della nota aggiuntiva, che parlano, per esempio, di interventi per esternalizzare i servizi e di interventi per infrastrutture e trasporti, unitamente al discorso relativo alla società Difesa S.p.A., possano costituire un aiuto significativo al comparto.

In secondo luogo, dato che il senatore Scanu ha citato la situazione di crisi in alcuni Paesi, volevo sottolineare che la Spagna, per esempio, ride molto meno di noi. Lo dico perché è giusto che voi abbiate presentato emendamenti e ordini del giorno - perché ognuno deve giocare il suo ruolo - ma molte delle cose che sono state dette si trovano già nello schema di rapporto favorevole letto dal Presidente.

In ogni caso, la parte più convincente dello schema di rapporto, che ci fa propendere per il voto favorevole è contenuta nella nota dove si dice: «ciò non appare strategicamente percorribile», il che vuol dire che i tagli annunciati non si potranno fare.

Apprezzo inoltre l'onestà del Sottosegretario nel denunciare i problemi nati dalla vecchia politica e voglio rimarcarlo perché io sono arri-

vato in Senato con un'idea nuova di politica. Per questo vorrei dire al commissario Serra che la nostra mancanza di forza è dovuta proprio al fatto che noi stessi continuiamo ad applicare un metodo vecchio.

PEGORER (PD). Negli ultimi 13 anni avete governato anche voi.

TORRI (LNP). Vogliamo ricordare la situazione penosa che c'era durante il governo Prodi con la senatrice Rame? Sapete tutti come si è venuti fuori da quei documenti!

Prendiamo atto, comunque, che il Governo ha dichiarato di impegnarsi. Il sottosegretario Crosetto ha fatto un discorso estremamente chiaro ed ha rimarcato che esistono difficoltà che derivano dalla vecchia politica. Allora non limitiamoci a criticare quello che è scritto nei documenti, cerchiamo anche di evolvere politicamente noi stessi. Lo dico con la serenità dovuta, il problema del *leader*, per adesso, non lo abbiamo certo noi.

PEGORER (PD). Voi avete da vent'anni sempre lo stesso Presidente.

TORRI (LNP). A proposito di rispetto, vedo che voi non volete averne. Io sto facendo una dichiarazione di voto. Capisco perché talvolta bisogna bocciare quello che dite, perché alla fine non sapete concretizzare. Esiste un problema politico e voi non volete prenderne atto. Noi continueremo a governare, grazie a Dio, spero per altri trent'anni.

Comunque preannuncio il nostro voto favorevole sullo schema di rapporto predisposto dai relatori.

PEGORER (PD). Speriamo che ci siano altri Sottosegretari come Crosetto.

PRESIDENTE. Metto ai voti lo schema di rapporto favorevole con osservazioni, presentato dai relatori Ramponi e Galioto.

**È approvato.**

In relazione alla votazione testé effettuata, risulta pertanto precluso il rapporto contrario di minoranza. Comunque, lo schema di rapporto presentato dal Gruppo del Partito Democratico sarà del pari trasmesso alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente quale rapporto di minoranza.

L'esame congiunto dei documenti di bilancio, per quanto di nostra competenza, è così concluso.

*I lavori terminano alle ore 14,25.*

ALLEGATO

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLA DIFESA PER L'ANNO FINANZIARIO N. 2010 (DISEGNO DI LEGGE N. 1791 - TABELLA 11) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1790**

La Commissione Difesa,

esaminati, per quanto di competenza, lo stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2010 e le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria;

preso atto dei contenuti della Nota aggiuntiva allo Stato di previsione per la Difesa per l'anno 2010;

preso atto, altresì, per quanto attiene all'ambito di specifico interesse per la Difesa, degli stanziamenti disposti dal disegno di legge finanziaria, soprattutto in relazione agli investimenti pluriennali per esigenze di difesa nazionale ed al finanziamento di programmi interforze ad elevato contenuto tecnologico;

ritenuto che tali disposizioni rappresentino un importante segnale della volontà di sostenere l'ammodernamento della Difesa;

rilevato altresì che, alla stregua delle previsioni di spesa recate dal bilancio 2010, vengono globalmente assegnate al ministero della Difesa risorse pari a 24.338 milioni di euro;

considerato che, da quanto risulta della nota preliminare allo stato di previsione del ministero della Difesa, le risorse finanziarie realmente a disposizione per il triennio 2010-2012 rimangono sostanzialmente legate ai volumi predefiniti dalla legislazione vigente, con il rischio di compromettere l'efficienza e la capacità operativa dello strumento militare;

sottolineato come sia lo svolgimento dei compiti prioritari delle Forze armate e sia l'impegno per la promozione della pace e della sicurezza in ambito internazionale richiedano un flusso significativo e costante di risorse;

sottolineato che le carenze principali che debbono assolutamente essere colmate, pena la perdita della capacità operativa dello strumento, concernono in particolare la funzione Difesa;

formula rapporto favorevole, con le seguenti osservazioni:

si raccomanda, in sede di definizione dei documenti di bilancio, di assicurare alla funzione Difesa, nell'ambito dello stato di previsione del



Ministero della Difesa, la disponibilità di un volume di risorse certo ed adeguato;

si rileva l'esigenza, in occasione di eventuali futuri interventi di carattere generale volti alla riduzione della spesa, di evitare, almeno per il comparto della Difesa, l'applicazione di tagli lineari, così da affidare alle competenti istanze tecniche del Ministero la possibilità di ripartire la riduzione fra le varie unità previsionali di base secondo criteri ancorati alle priorità operative del comparto;

si raccomanda, nel corso del 2010, come peraltro accaduto nel corso del presente anno, in sede di finanziamento delle operazioni internazionali ovvero in sede di assestamento, che le risorse destinate all'esercizio in ambito funzione difesa siano incrementate in misura pari a 500 milioni di euro, al fine di evitare la paralisi del funzionamento dello strumento militare con conseguenze inaccettabili ed irreparabili sul futuro politico per i riflessi nei confronti della stessa partecipazione italiana alle missioni internazionali, sul piano economico per l'entità del danno provocato e l'altissimo costo per la riparazione dello stesso, e sul piano operativo per la caduta verticale di ogni capacità;

si rileva l'esigenza che l'esecutivo proceda, secondo le linee strategiche da esso stesso enunciate, a limitare al solo sette per cento la riduzione ai fondi destinati alla professionalizzazione delle Forze armate;

si raccomanda, nel corso del 2010, di integrare le risorse destinate, nell'ambito della funzione sicurezza pubblica, al funzionamento, all'ammodernamento e al rinnovamento per sostenere adeguatamente la capacità operativa dell'Arma dei Carabinieri;

si raccomanda di integrare, nella misura maggiore possibile, le risorse destinate ad iniziative tendenti a realizzare azioni concrete per il riconoscimento della specificità delle Forze armate.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI SCANU, AMATI, DEL VECCHIO, FOLLINI, GASBARRI, NEGRI, PEGORER, PINOTTI E SERRA SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLA DIFESA PER L'ANNO FINANZIARIO 2010 (DISEGNO DI LEGGE N. 1791 - TABELLA 11) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1790**

La Commissione Difesa,

esaminati, per quanto di competenza, lo stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2010 e le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria;

premessi che:

ad ormai un anno dall'inizio della crisi economica e finanziaria, i principali indicatori economici e di finanza pubblica non prefigurano alcun significativo miglioramento della situazione del nostro Paese;

nel 2009 la recessione conseguente alla crisi finanziaria internazionale ha duramente colpito l'Italia (-4,8 per cento del PIL nel 2009), più di altri paesi sviluppati, esclusi soltanto Giappone e Germania;

tale situazione con tutta evidenza, non è ascrivibile soltanto alle caratteristiche strutturali dell'economia nazionale, fortemente esposta alla contrazione del commercio mondiale, ma anche all'insufficiente politica anticiclica messa in atto dal Governo;

a differenza degli altri Paesi europei, i cui ordinamenti contemplano consistenti ammortizzatori sociali, in Italia la crisi sta determinando pesantissimi effetti economici e sociali con ricadute particolarmente preoccupanti sul mercato del lavoro;

il tasso di disoccupazione aumenta, passando dal 6,7 per cento del secondo trimestre 2008 all'attuale 7,4 per cento e secondo la Relazione previsionale e programmatica per il 2010, sarà pari all'8,5 per cento nel 2009 e all'8,8 per cento nel 2010;

la decisione del Governo di non adottare, già negli ultimi mesi del 2008 e per il 2009, una politica di bilancio anticiclica, adeguata alla gravità della crisi economica e finanziaria del Paese, ha incrementato gli effetti della recessione oltre ad aggravare il deterioramento dei conti pubblici: la spesa corrente al netto degli interessi raggiunge il 43,1 per cento del PIL, con un aumento di ben 2,7 punti rispetto al 2008 e - ciò che è più grave - è programmata ben al di sopra del livello raggiunto nel 2008 fino a tutto il 2013; la pressione fiscale cresce, nel 2009, fino al 43 per cento del PIL, e si mantiene vicina a questa soglia *record* per tutto il periodo preso in considerazione dal DPEF, cioè per l'intera legislatura; il livello di indebitamento, malgrado l'assenza di una consapevole manovra espansiva per il 2009, raggiunge il 5,3 per cento del PIL nel 2009 e si mantiene ben al di sopra del 3 per cento fino a tutto il 2011, mentre il volume globale del debito e programmato tornare, nel 2009, al 115,1 per cento del

PIL, in aumento di ben 9,4 punti rispetto al 2008, per salire al 117,3 per cento nel 2010 e restare in media attorno al 115 per cento in tutto il periodo considerato dal DPEF;

il Governo, pur di fronte al drammatico peggioramento delle condizioni della finanza pubblica, del grave deteriorarsi delle capacità competitive del sistema Paese e dell'ulteriore ritardo di sviluppo accumulato negli ultimi due anni rispetto all'area Euro, non definisce con la manovra di bilancio al nostro esame alcun obiettivo programmatico – né per il prossimo anno, né per quelli successivi – sul terreno della ripresa economica e del controllo degli andamenti della finanza pubblica; non è prevista alcuna indicazione circa la strategia da seguire per ottenere una graduale e rapida discesa del volume globale del debito sotto il 100 per cento del PIL, e non prospetta alcun provvedimento volto a favorire il recupero di capacità competitive del Paese;

uno degli aspetti maggiormente critici dell'azione del Governo riguarda il quadro programmatico della composizione della spesa pubblica italiana. Da qui al 2013 sono previsti aumenti di spesa per i consumi intermedi, le pensioni, la spesa per interessi, la spesa sanitaria, mentre al contempo gli investimenti pubblici sono previsti in forte riduzione;

paradossalmente, per quanto riguarda la Difesa, si è operato e si continua ad operare con maggior trascuratezza. Riducendo le spese per l'esercizio attraverso tagli lineari sui consumi intermedi e sul reclutamento, senza riconoscere alcuna specificità al comparto nel quadro della pubblica amministrazione;

il Governo continua a non tenere conto che nel bilancio della Difesa i consumi intermedi riguardano la manutenzione dei sistemi d'arma e l'addestramento che dovrebbero essere invece considerati investimenti e la stessa politica per gli investimenti poggia di fatto sull'indebitamento;

tenuto conto che:

l'esigenza di una migliore qualità e di una razionalizzazione della spesa militare deve essere perseguita accentuando la dimensione interforze dello strumento militare a livello nazionale e realizzando le migliori sinergie nel settore industriale e negli *asset* operativi a livello europeo;

appare opportuno superare alcune rigidità delle norme di contabilità pubblica affidando la capacità di operare scelte strategiche a chi, all'interno delle Forze armate, assume incarichi istituzionali con l'attribuzione della funzione di Centro di responsabilità amministrativa;

deve essere altresì recuperata una significativa capacità di produzione di beni e servizi in economia e contestualmente non può continuare a rimanere disattesa la necessità di corrispondere in tempi brevi alle piccole e medie imprese che forniscono beni e servizi essenziali alla Difesa quanto dovuto a fronte delle prestazioni rese;

gli effetti della politica di bilancio del Governo, come finanche esplicitato dalla nota preliminare che accompagna il provvedimento in esame, vanno molto al di là di un contenimento sostenibile;

i tagli di bilancio nelle spese per l'esercizio, oltre a compromettere la capacità operativa del nostro strumento militare, hanno gravi conseguenze anche sulla stessa sicurezza del personale;

l'intero comparto rischia ormai l'ingovernabilità e un collasso dalle conseguenze imprevedibili senza che lo stesso Ministro della difesa sia riuscito ad assumere decisioni significative o a presentare al Parlamento, nonostante gli impegni assunti, la proposta di un nuovo modello di difesa per la cui elaborazione è stata insediata una apposita Commissione di alta consulenza e studio;

il Governo, invece di adottare misure finanziarie adeguate, appare intenzionato ad assumere la difficile situazione finanziaria della difesa quale base di partenza, non tanto per razionalizzare il modello di difesa esistente, quanto per ridimensionarlo drasticamente negli organici senza tener conto delle conseguenze operative;

considerato inoltre che:

non viene ripianato il taglio di 304 milioni di euro sui fondi per il reclutamento per il 2010;

rispetto al 2009 vengono ulteriormente decurtati del 6,8 per cento i fondi per l'esercizio, già largamente insufficienti;

non sono previsti investimenti per l'area industriale della Difesa né per le infrastrutture né per il ripianamento delle carenze organiche nei settori tecnici, condannando così all'estinzione un patrimonio di competenze dalle rilevanti capacità produttive;

le risorse per i rinnovi contrattuali sono assolutamente inadeguate e permettono l'erogazione della sola indennità di vacanza contrattuale;

formula rapporto contrario.

**ORDINE DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1790****G/1790/1/4**

GASBARRI, SCANU, PEGORER, AMATI, PINOTTI, DEL VECCHIO, NEGRI, SERRA, FOLLINI

La 4<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge n. 1790, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010),

premesso che:

il comparto contrattuale sicurezza e difesa comprende circa 550.000 operatori tra personale delle Forze armate e personale delle Forze di polizia a ordinamento civile e militare;

la retribuzione corrisposta è legata ad un sistema parametrico direttamente collegato al grado rivestito;

una larga percentuale dei contrattualizzati del comparto sicurezza e difesa, è inquadrata nei parametri delle carriere iniziali del ruolo della truppa per le Forze armate e in quella degli agenti per le Forze di polizia;

le disposizioni contenute all'art. 2 comma 10 destinano per ciascuno degli anni del triennio 2010 -2012 ai miglioramenti contrattuali del comparto rispettivamente 79,135 e 241 milioni di euro con i quali sarà possibile erogare soltanto la cosiddetta indennità di vacanza contrattuale con conseguenze negative sul tenore di vita di migliaia di famiglie;

impegna il Governo:

a mettere a disposizione dei rinnovi contrattuali del comparto risorse finanziarie adeguate a sviluppare pienamente le dinamiche contrattuali sia dal punto di vista normativo che economico per garantire agli operatori del comparto, chiamati a svolgere funzioni essenziali per la sicurezza e la difesa, l'adeguato riconoscimento delle loro legittime aspettative.

**ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTO  
AL DISEGNO DI LEGGE N. 1791**

**G/1791/1/4**

SCANU, PEGORER, AMATI, PINOTTI, DEL VECCHIO, GASBARRI, NEGRI, SERRA, FOLLINI

La 4<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge n. 1791, recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012,

premessi che:

la funzione svolta nell'attività di manutenzione dei mezzi e dei sistemi d'arma da parte degli stabilimenti e degli arsenali costituenti l'area industriale della difesa, deve considerarsi indispensabile anche ai fini di un'efficace razionalizzazione del modello di difesa;

tali realtà, da considerare a pieno titolo industriali, sono messe in crisi sia dalla mancato aggiornamento delle dotazioni organiche, sia dal mancato ripianamento organico di personale civile che lascia il servizio per raggiunti limiti di età a causa del persistere, oltre ogni ragionevole motivo, di un blocco del *turn-over*;

l'amministrazione della difesa è stata interessata da una ristrutturazione in chiave fortemente riduttiva (legge n. 549 del 1995 e decreto legislativo n. 265 del 1997) che ha fissato la nuova dotazione organica del personale civile inquadrato nelle qualifiche funzionali in 43.000 unità con una conseguente riduzione di 7.250 unità (14,4 per cento) rispetto all'organico vigente nel 1997 (pari a 50.250 unità);

parallelamente a causa delle notevoli uscite per pensionamento (più di 1.200 unità all'anno), non compensate da corrispondenti assunzioni, risulta una carenza di addirittura 8.384 unità rispetto alle dotazioni organiche a regime;

tali carenze stanno progressivamente determinando gravi e diffuse inefficienze nei più importanti enti dell'amministrazione della difesa, e soprattutto in quelli dell'area industriale, con gravi ed evidenti ripercussioni sulla funzionalità di tali enti, ammesse anche dal Governo in sede parlamentare;

per far fronte alle suddette gravi carenze, che comunque continuano ad aggravarsi con ritmo sostenuto a causa di ulteriori pensionamenti, sono stati autorizzati ed espletati nuovi concorsi pubblici, senza che, al termine della fase concorsuale, a causa delle limitazioni alle assun-

zioni previste dalla normativa vigente, sia seguito però il relativo procedimento di assunzione;

si è quindi determinata di fatto una situazione che vede oltre 500 vincitori di concorso non assunti dei quali, invece, la difesa ha necessità;

nei prossimi cinque anni cesserà dal servizio, per raggiunti limiti di età, un numero di dipendenti civili impiegati nell'area industriale della difesa determinante per quantità e qualità professionali e nel garantire la continuità dei processi produttivi industriali;

vi è l'assoluta necessità di affiancare, da subito, nuove e qualificate risorse umane alle figure professionali già presenti negli enti dell'area industriale della difesa in tempo utile prima che parte del personale attuale lasci il servizio per raggiunti limiti di età;

senza un'immissione di nuove risorse umane qualunque progetto di razionalizzazione degli stabilimenti dell'area industriale della difesa diventa impraticabile,

impegna il Governo:

a presentare un piano per l'area industriale della difesa, con particolare riferimento ai poli principali dell'esercito e agli arsenali, che ridefinisca gli obiettivi da raggiungere e le risorse umane e materiali necessarie;

ad autorizzare l'immediata assunzione dei vincitori dei concorsi citati in premessa, in possesso di profili professionali utili ad un loro efficace impiego negli enti dell'area industriale della difesa e ad avviare, senza soluzione di continuità, il necessario ripianamento degli organici di tali enti;

a reperire le risorse necessarie e a adottare i correlati provvedimenti normativi, utili a garantire agli stabilimenti ed agli arsenali, che costituiscono la struttura fondamentale dell'area industriale della difesa, il necessario rinnovamento infrastrutturale e una piena capacità operativa, considerandoli fattore indispensabile per la funzionalità dello strumento militare;

ad abilitare gli stabilimenti che ne abbiano la potenzialità a fornire beni e servizi a titolo oneroso ad altri soggetti pubblici o privati che li richiedano, realizzando con ciò forme di autofinanziamento.

---

#### **G/1791/2/4**

SERRA, SCANU, PEGORER, AMATI, PINOTTI, DEL VECCHIO, GASBARRI, NEGRI, FOLLINI

La 4<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge n. 1791, recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012,

premessi che:

con la legge 24 dicembre 2007, n. 244 (Legge finanziaria 2008), art. 1, commi dal 627-631, sono state approvate norme che consentono al Ministero della Difesa la realizzazione di un piano poliennale per la valorizzazione, il rinnovo e l'ampliamento del patrimonio abitativo della Difesa;

punto qualificante del piano è la dismissione degli alloggi ritenuti non più utili alle esigenze della difesa, in numero non inferiore a 3.000 unità, e la riassegnazione dei proventi al Ministero della difesa per il reperimento di nuovi alloggi;

tale programma è attualmente in attesa dell'emanazione del regolamento di attuazione, il cui termine (8 mesi) è scaduto dall'agosto 2008;

il regolamento di attuazione, a quasi due anni di distanza di approvazione della legge, non è ancora stato emanato;

le bozze di tale regolamento, predisposte dallo Stato Maggiore della Difesa, non garantiscono le finalità indicate dalla legge e anzi ne contraddicono i punti essenziali, che sono:

a) l'obbligo di assicurare la permanenza negli alloggi dei conduttori delle unità immobiliari e delle vedove il cui reddito rientri entro la soglia determinata annualmente con decreto ministeriale secondo le modalità stabilite dalla legge n. 537 del 24 dicembre 1993, ovvero con familiari portatori di handicap, dietro corresponsione del canone in vigore all'atto della vendita, aggiornato in base agli indici ISTAT;

b) il numero complessivo delle unità immobiliari da mettere in vendita;

c) il carattere pluriennale del programma;

considerato che:

le esigenze abitative della Difesa, conseguenti all'adozione del modello professionale e quantificate nell'ordine di 50-60 mila unità abitative, sono riconosciute come priorità negli stessi documenti del Ministero della difesa;

impegna il Governo:

a presentare alle Camere in tempi brevi lo schema di regolamento di attuazione della legge 24 dicembre 2007, n. 244, art. 2, commi dal 627 al 631, al fine di:

- garantire il diritto alla continuità nella conduzione degli alloggi così come prevista dall'art. 1 comma 628, punto b) della legge n. 244, 24 dicembre 2007,

- realizzare un piano poliennale di vendite che coinvolga un numero di alloggi più ampio del numero minimo fissato dalla legge in 3.000 unità abitative, così da garantire all'amministrazione della difesa il reperimento di maggiori risorse.



**G/1791/3/4**

PEGORER, SERRA, SCANU, AMATI, PINOTTI, DEL VECCHIO, GASBARRI, NEGRI, FOLLINI

La 4<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge n. 1791, recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012,

premessi che:

le previsioni di spesa per l'esercizio 2010 ammontano globalmente a 1.760,4 milioni di euro con un decremento di 127,5 milioni di euro, pari, in termini monetari al 6,8 per cento in meno della dotazione approvata dal Parlamento per il 2009;

con tali misure non solo non si pone rimedio ai tagli lineari già applicati alle spese di esercizio del ministero della Difesa per il triennio 2004-2006 dal governo di centrodestra, ma si persevera su tale linea, determinando così le condizioni per un crollo della prontezza operativa del nostro strumento militare;

le spese per l'esercizio nel settore della difesa, a differenza di quanto avviene per gli altri dicasteri, attengono direttamente alla funzionalità dello strumento militare in quanto afferenti alla formazione e all'addestramento, alla manutenzione, all'efficienza dei mezzi ed alla sicurezza del personale;

impegna il Governo:

a reperire risorse finanziarie non inferiori a trecento milioni di euro da destinare alle spese per l'esercizio delle Forze armate, con particolare riguardo all'addestramento, alla manutenzione dei mezzi e alla sicurezza del personale.

---

**G/1791/4/4**

DEL VECCHIO, SERRA, SCANU, PEGORER, AMATI, PINOTTI, GASBARRI, NEGRI, FOLLINI

La 4<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge n. 1791, recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012,

premessi che:

il processo di trasformazione professionale del nostro strumento militare ha definito un assetto organico delle nostre Forze armate pari a 190 mila militari;

il passaggio al modello professionale è regolato da norme di legge entrate in vigore dopo un dibattito parlamentare che si è concluso nel novembre del 2000 con l'approvazione di entrambi i rami del Parlamento a larghissima maggioranza;

modalità e i tempi di attuazione di questo modello sono stati sostanzialmente rispettati fino alla data di entrata in vigore del decreto-legge n. 112 del 2008, che ha apportato un taglio strutturale alle risorse per il reclutamento del 7 per cento per il 2009 e del 40 per cento a decorrere dal 2010 unitamente ad ulteriori riduzioni per l'esercizio;

i documenti di bilancio all'esame della Commissione confermano il taglio del 40 per cento alle risorse per il reclutamento mettendo in discussione tutto il quadro di alimentazione del nostro strumento militare sia per quanto riguarda nuove assunzioni, sia per la possibilità di transito in servizio permanente degli attuali volontari in rafferma da 5/7 anni (VFB) e di quelli di cui ne era pianificata la stabilizzazione a partire dal 2012 (VFP4);

tali decisioni sono state assunte dal Governo, e quindi dallo stesso Ministro della difesa, senza valutarne le conseguenze operative, essenzialmente per ragioni di riequilibrio della finanza pubblica;

impegna il Governo:

a reperire le risorse finanziarie, non inferiori a trecento milioni di euro, necessarie a garantire comunque per l'anno 2010, l'attuazione delle norme contenute nella legge 14 novembre 2000, n. 331, rimettendo alla discussione parlamentare l'eventuale revisione degli assetti organici e operativi del nostro strumento militare sulla base di una proposta organica.

---

#### **G/1791/5/4**

NEGRI, SERRA, SCANU, PEGORER, AMATI, PINOTTI, DEL VECCHIO, GASBARRI, FOLLINI

La 4<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge n. 1791, recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012,

premessi che:

l'adozione dell'attuale modello di difesa – il cui asse portante è costituito da una dimensione qualitativamente e quantitativamente equilibrata delle forze, e segnatamente della componente terrestre – ha consentito all'Italia di assolvere in maniera egregia ai numerosissimi e difficili impegni fuori area;

una razionalizzazione del modello esistente può essere utilmente perseguita a partire dall'esperienza ormai ultra decennale acquisita negli interventi fuori area in cui sono state impegnate le nostre Forze armate;

tali esperienze hanno mostrato la necessità di disporre di uno strumento militare che, oltre a corrispondere alle esigenze di difesa del territorio nazionale, abbia un'accettabile capacità di proiezione esterna e riesca a mantenere in attività, su teatri operativi molto impegnativi, ovvero in situazioni di conflitto a bassa e media intensità, consistenti forze di terra, anche per lunghi periodi,

il Governo, con la manovra di bilancio dell'agosto 2008 e con quella all'esame della commissione rinunciando ad adottare misure finanziarie volte ad incrementare le dotazioni di bilancio, ha dichiarato l'insostenibilità dell'attuale modello di difesa e appare intenzionato ad assumere la difficile situazione finanziaria quale base di partenza per una ridefinizione del modello di difesa tendente a ridimensionare drasticamente lo strumento militare;

la Commissione di alta consulenza e studio, voluta dal governo al fine di definire il nuovo modello di difesa, avrebbe dovuto terminare i propri lavori, come dichiarato dal Ministro della difesa entro il mese di luglio 2009;

non solo il Parlamento non è stato coinvolto minimamente nei lavori della Commissione, ma il termine indicato dal Ministro è trascorso inutilmente;

impegna il Governo:

ad affrontare in Parlamento la verifica della validità dell'attuale modello di difesa e quella di una sua eventuale razionalizzazione, che, avendo un elevato contenuto politico, non può essere delegata a sedi di carattere meramente tecnico-amministrativo.

---

#### **G/1791/6/4**

CAFORIO

La 4<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge n. 1791, recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012,

premessi che:

l'articolo 65 del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, ha previsto una riduzione del 7 per cento per il 2009 e del 40 per cento a decorrere dall'anno 2010 degli stanziamenti destinati alla professionalizzazione delle Forze armate;

la manovra di bilancio approvata lo scorso anno ha previsto un ulteriore decremento della dotazione del Ministero della difesa che è passata dai 21,2 miliardi di euro del 2008 ai 20,3 miliardi per l'anno 2009;

i disegni di legge all'esame della commissione relativi alla manovra di bilancio 2010-2012 prefigurano per la Difesa un andamento in ulteriore progressivo decremento degli stanziamenti contenuti nello stato di previsione del Ministero della difesa; in particolare, seppur in presenza di aumenti di stanziamenti in determinate missioni e/o programmi del dicastero, la «funzione difesa» - a cui sono destinati ben 14.339,5 miliardi di euro dei 20,3 previsti per l'intero dicastero - registra un taglio di ulteriore 0,4 per cento pari a 59 milioni di euro;

il rapporto «funzione difesa/PIL» è stimato per l'esercizio finanziario 2010 allo 0,90 per cento, con un differenziale di ben mezzo punto percentuale rispetto alla media dell'1,42 per cento dei principali paesi europei con cui l'Italia si confronta sul piano internazionale;

così come riportato dalla nota preliminare che accompagna lo stato di previsione del Ministero della difesa, con i sopra menzionati stanziamenti sarà possibile soddisfare, peraltro in modo non adeguato, le esigenze nelle aree fondamentali della formazione e dell'addestramento del personale coinvolti principalmente fuori area, mentre non sarà possibile garantire il mantenimento e la manutenzione generale dei mezzi e degli equipaggiamenti, dei servizi generali, delle infrastrutture, del ripianamento delle scorte;

considerato che:

tutti i sopra menzionati provvedimenti succedutisi nel tempo, hanno generato una riduzione prossima all'azzeramento delle esercitazioni, delle ore di moto navale e di volo per l'Aeronautica, una sensibile riduzione delle attività manutentive sui sistemi d'arma in dotazione, ed avranno, anche in seguito alla approvazione della manovra di bilancio in discussione, un impatto diretto sia sull'efficienza operativa delle capacità disponibili sia in termini patrimoniali, determinando una situazione di irreversibilità nel settore delle scorte operativo-strategiche e nel settore infrastrutturale;

queste misure comportano, insieme alla riduzione dei nuovi arruolamenti anche la mancata rafferma in servizio permanente di soldati che sono già nelle Forze armate da 5-6 anni e che quindi - contro ogni loro legittima aspettativa - potrebbero essere congedati dopo aver prestato, con merito, servizio in Italia e all'estero;

il modello di difesa basato sulla sospensione del servizio di leva obbligatorio e l'adozione del reclutamento totalmente volontario è nei fatti disatteso dagli effetti dei tagli contenuti principalmente, ma non solo, nel decreto-legge 112/2008 - laddove prevede riduzioni sino al 40 per cento alle risorse destinate alla professionalizzazione - motivati, dallo stesso Ministero della difesa, essenzialmente da esigenze di finanza pubblica condizionate da fattori interni e aggravate ancor più pesantemente dalla crisi finanziaria internazionale, piuttosto che da esigenze operative;

l'Italia, operando nell'alveo delle organizzazioni internazionali e sovranazionali cui aderisce, è uno dei principali attori sulla scena di politica estera e di sicurezza internazionale del pianeta;

non senza pagare pesanti perdite, anche in termini di uomini, in operazioni svolte in tempo di pace per il nostro Paese, l'Italia, soprattutto nell'ultimo ventennio, ha partecipato con risultati meritevoli alle più importanti missioni internazionali di pace come in Libano, *ex* Jugoslavia, Timor Est, Iraq ed Afghanistan;

impegna il Governo:

ad assumere le necessarie iniziative per garantire che il rapporto tra PIL e risorse destinate alla funzione Difesa nello «Stato di previsione del Ministero della difesa» per i prossimi anni non sia inferiore all'1 per cento, garantendo un significativo recupero di risorse;

ad assumere ogni misura utile a garantire la continuità del rapporto di servizio dei volontari delle Forze armate richiamati o trattenuti;

a dare concreta attuazione al transito dei volontari aventi diritto nelle Forze di polizia ad ordinamento civile e militare;

ad affrontare in Parlamento la verifica della validità del nostro modello di difesa e quella di una sua eventuale razionalizzazione sulla base di decisioni che essendo squisitamente politiche non possono essere rimesse ad atti delegati a livello tecnico-amministrativo;

a garantire - anche con interventi straordinari e specifici - i programmi di reclutamento, addestramento e formazione del personale e lo svolgimento di livelli adeguati di esercitazioni operative;

a valorizzare il contributo dato dalle piccole e medie imprese nella fornitura di beni e servizi necessari alle Forze armate e alla difesa nazionale, sostenendone l'attività attraverso una accurata pianificazione e programmazione che garantisca nei rapporti con il Ministero della difesa tempi certi e brevi per la conclusione dei procedimenti dei contratti di fornitura stipulati;

a presentare in Parlamento il consuntivo delle attività svolte e le proposte in merito alle missioni internazionali in corso;

a prevedere appositi ed ulteriori finanziamenti per:

a) permettere il proficuo e sicuro svolgimento delle missioni internazionali di pace cui l'Italia partecipa;

b) garantire efficaci programmi di esercitazione e aggiornamento delle professionalità e dello strumento militare che permettano ai nostri soldati di ricominciare ad effettuare i necessari addestramenti navali, terrestri ed aerei, nonché garantire la formazione allo svolgimento delle funzioni di pubblica sicurezza.

**G/1791/1/4/Tab.11**

PINOTTI, SERRA, SCANU, PEGORER, AMATI, DEL VECCHIO, GASBARRI, NEGRI, FOLLINI

La 4<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge n. 1791, recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012,

premesso che:

le previsioni di spesa per l'investimento 2010 ammontano in tabella 11 a 3.172 milioni di euro con un incremento di 287,6 milioni di euro, pari in termini monetari ad un aumento del 10 per cento rispetto alla dotazione 2009;

sempre nel settore dell'investimento debbono essere computati ulteriori stanziamenti presso il Ministero dello sviluppo economico, pari a:

373,6 milioni di euro del fondo per gli interventi agevolativi alle imprese;

1.384,7 milioni di euro destinati ad interventi agevolativi per il settore aeronautico;

510 milioni di euro destinati ad interventi per lo sviluppo e l'acquisizione di unità navali della classe FREMM;

per un totale di 5.441,2 milioni di euro destinati a sostenere spese in conto capitale e spese di ammodernamento e rinnovamento di parte corrente;

le risorse allocate in conto capitale, risultano corrispondenti a circa il 96 per cento dell'intera dotazione di settore e sono destinate a sostenere le spese connesse all'ammodernamento e al rinnovamento dello strumento militare in una prospettiva di lungo termine in situazione in cui non è ancora definito il modello di difesa;

impegna il Governo:

a presentare in tempi brevi il quadro d'insieme dei programmi di ammodernamento e rinnovamento del nostro strumento militare definendo per ciascuno di essi l'impegno finanziario complessivo previsto e l'arco temporale di completamento.

**11.Tab.11.1-4**

SCANU, PEGORER, SERRA, AMATI, PINOTTI, DEL VECCHIO, GASBARRI, NEGRI, FOLLINI

*Alla tabella 11, stato di previsione del Ministero della difesa, missione Fondi da ripartire programma Fondi da assegnare, u.p.b. 4.1.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 15.000.000;  
CS: - 15.000.000.

*alla medesima tabella, stato di previsione del Ministero della difesa, missione Difesa e sicurezza del territorio, programma Approntamento e impiego delle forze terrestri, u.p.b. 1.2.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:*

CP: +7.500.000;  
CS: +7.500.000.

*alla medesima tabella, stato di previsione del Ministero della difesa, missione Difesa e sicurezza del territorio, programma Approntamento e impiego delle forze navali, apportare le seguenti variazioni: u.p.b. 1.3.1. Funzionamento:*

CP: + 3.750.000;  
CS: + 3.750.000.

*alla medesima tabella, stato di previsione del Ministero della difesa, missione Difesa e sicurezza del territorio, programma Approntamento ed impiego delle forze aeree, apportare le seguenti variazioni: u.p.b. 1.4.1 Funzionamento:*

CP: + 3.750.000;  
CS: + 3.750.000.

